

**Messaggio
sull'aiuto finanziario alla Fondazione «Pro Helvetia»
negli anni 1992-1995**

del 18 marzo 1991

Onorevoli presidenti e consiglieri,

Ci pregiamo sottoporvi, con proposta di approvazione, un disegno di decreto federale sull'aiuto finanziario alla Fondazione Pro Helvetia negli anni 1992-1995.

Gradite, onorevoli presidenti e consiglieri, l'espressione della nostra alta considerazione.

18 marzo 1991

In nome del Consiglio federale svizzero:
Il presidente della Confederazione, Cotti
Il cancelliere della Confederazione, Buser



Compendio

L'articolo 3 capoverso 1 della legge federale del 17 dicembre 1965 (RS 447.1) impegna la Confederazione ad aiutare la Fondazione «Pro Helvetia» nell'adempiimento dei suoi compiti culturali in Svizzera e all'estero assegnandole contributi annui, stabiliti ogni quattro anni mediante decreto federale semplice.

L'attuale periodo di sussidio scade il 31 dicembre 1991. Nei prossimi quattro anni, la Fondazione si propone di continuare i compiti importanti ch'essa ha assunto nella vita culturale svizzera. Inoltre, il processo d'integrazione europea e gli sforzi di democratizzazione nell'Europa centrale ed orientale costituiscono nuovi stimoli per azioni fuori delle nostre frontiere. Pro Helvetia intende intensificare la sua attività in questi Paesi e consolidare nella misura del possibile la presenza della Svizzera all'estero. Col nuovo decreto federale per gli anni 1992-1995 vi proponiamo dunque un aumento ragionevole dell'aiuto finanziario, conformemente a quanto necessario per assicurare la realizzazione di tali obiettivi.

Messaggio

1 Parte generale

11 Situazione odierna

Secondo la legge federale del 17 dicembre 1965 concernente la Fondazione «Pro Helvetia», gli aiuti finanziari che permettono alla Fondazione di adempiere i compiti che le sono devoluti in virtù della legge sono generalmente determinati ogni quadriennio mediante decreto federale semplice. L'attuale periodo di sussidio scade il 31 dicembre 1991; un nuovo decreto di finanziamento, valevole per quattro anni, dovrebbe permettere alla Fondazione di proseguire le sue attività d'incoraggiamento della cultura in Svizzera come all'estero. Vi sottoponiamo dunque il disegno di un decreto federale sull'aiuto finanziario a Pro Helvetia nel periodo 1992-1995.

Nel corso dell'ultimo decennio, vi abbiamo già sottoposto tre progetti concernenti la Fondazione Pro Helvetia. All'ampio e circostanziato messaggio (FF 1980 II 109) nel quale proponevamo differenti modificazioni della legge federale del 17 dicembre 1965 e aiuti finanziari per un periodo di tre anni, hanno fatto seguito nel 1983 (FF 1983 II 637) e nel 1987 (FF 1987 I 781) due altri messaggi proponenti aiuti finanziari per periodi quadriennali. Considerato che i tre precedenti messaggi contengono ampi dettagli sulla struttura e sulla storia della Fondazione, nel presente testo ci limiteremo alle osservazioni relative al programma ed ai bisogni futuri di Pro Helvetia.

Negli ultimi anni la Fondazione ha dovuto far fronte ad un numero viepiù crescente di domande, per le quali essa ha potuto anche beneficiare di maggiori mezzi. Tuttavia, dal momento che il segretariato, alla stregua di tutta l'amministrazione federale, è stato sottoposto alle misure di restrizione in materia di personale, Pro Helvetia è stata costretta a prendere misure di razionalizzazione e a semplificare la sua organizzazione per poter rispondere adeguatamente alle crescenti esigenze. Ciò ha motivato la modificazione del Regolamento concernente i sussidi della Fondazione Pro Helvetia (Regolamento dei sussidi; RS 447.12) e quella del suo regolamento interno. I testi modificati, approvati dal Dipartimento federale dell'interno (DFI), sono entrati in vigore il 1° gennaio 1989. Il nuovo regolamento interno ha permesso di migliorare l'efficacia delle strutture adattandole all'aumento dei compiti. Per quanto concerne invece le modificazioni del regolamento dei sussidi, esse miravano innanzitutto a migliorare le possibilità d'intervento di Pro Helvetia e ad accrescere l'efficienza dell'amministrazione.

12 Cultura e politica culturale odierna

La Costituzione federale non contiene ancora un articolo esplicito e di carattere generale concernente la cultura. Tuttavia, da oltre un secolo la Confederazione svolge in questo ambito un'intensa e variata attività nell'interesse dell'intero Paese. Conformemente alla struttura federativa della Svizzera, l'intervento a favore della cultura promosso dalla Confederazione all'interno delle nostre

frontiere è di carattere sussidiario. Ciò non esclude tuttavia iniziative federali destinate a completare gli sforzi dei Cantoni, dei Comuni e del settore privato. Ne sono esempio la creazione e il sostegno della Fondazione Pro Helvetia, la fondazione del Museo nazionale svizzero e della Biblioteca nazionale svizzera.

La competenza della Confederazione nell'ambito della promozione culturale non è mai stata contestata, soprattutto nei casi in cui ragioni politiche richiedono un intervento oppure quando la natura del compito esige la partecipazione dello Stato. Fra questi compiti si possono menzionare gli scambi culturali a livello nazionale, l'equilibrio tra le disuguaglianze culturali dovute alle disparità economiche e strutturali tra le differenti regioni, la gestione d'istituzioni culturali d'importanza nazionale dipendenti dalla Confederazione come l'Archivio federale e i già citati Museo e Biblioteca nazionale. Vi s'aggiungono gli impegni che poggiano su basi costituzionali come l'incoraggiamento del cinema, la cura dei monumenti storici e le relazioni culturali con l'estero.

Nella votazione del 1986, il popolo aveva respinto l'iniziativa popolare per la cultura come pure il controprogetto parlamentare (non vi era la possibilità di votare due volte sì), ma il pubblico, i massmedia e perfino gli avversari dei due progetti non avevano interpretato tale risultato come una sconfessione nei confronti di una politica federale a favore della cultura. Questa interpretazione era d'altronde stata confermata da un'analisi scientifica (analisi Vox) che aveva rivelato che una netta maggioranza dei votanti s'era pronunciata in favore di almeno uno dei due progetti, approvando dunque fundamentalmente il principio di una disposizione costituzionale che attribuisse alla Confederazione competenze in materia di politica culturale.

Ciononostante, il risultato negativo dello scrutinio ha avuto tangibili ripercussioni sulla politica federale d'incoraggiamento della cultura. Se il verdetto popolare non ha ostacolato il proseguimento e lo sviluppo delle attività della Confederazione, esso ha però impedito al Consiglio federale d'assumere nuovi compiti. Essendo di competenza esclusiva della Confederazione, le relazioni culturali con l'estero non hanno subito conseguenze. Pro Helvetia ha quindi potuto continuare lo sviluppo delle sue attività fuori delle nostre frontiere, mentre il suo operato all'interno del Paese è risultato più difficile. Nel 1987 i mezzi finanziari messi a disposizione della Fondazione sono aumentati soltanto leggermente e molte domande che avrebbero meritato d'essere appoggiate hanno dovuto essere respinte. Da allora, il Consiglio federale, il DFI e l'UFC hanno più volte fatto notare a numerosi richiedenti, fra i quali anche singoli Cantoni, la necessità di un articolo costituzionale sulla cultura.

Alla luce di tali fatti, il Consiglio federale, sostenuto e stimolato da differenti iniziative parlamentari (mozione Morf, interpellanze Morf e Hess), considerando che il principio di una politica federale d'incoraggiamento della cultura non è contestato e sulla scorta dei risultati dell'analisi scientifica dei voti, ha reputato opportuno rilanciare senza indugio gli sforzi per l'elaborazione di un nuovo articolo sulla cultura. Nel nostro rapporto del 18 gennaio 1988 sul programma di legislatura 1987-1991 vi abbiamo dunque annunciato l'intenzione di presentare un articolo che tenga conto della crescente importanza della cultura

nella nostra società e della necessità di preservare la diversità sociale e culturale del nostro Paese. A questo proposito un testo specifico vi sarà presentato ancora nel corso di questa legislatura. Durante i dibattiti sul programma di legislatura, le vostre Camere hanno avallato tale proposta.

Alla fine del 1990 è stata aperta la procedura di consultazione su un nuovo disegno di articolo sulla promozione culturale, che vorremmo sottoporvi nella sessione invernale del 1991. Per l'immediato e benché manchi tutt'ora la base costituzionale di carattere generale, è comunque imperativo che Pro Helvetia possa disporre dei mezzi necessari per adempiere le sue missioni nei prossimi quattro anni. A tempo debito, occorrerà comunque riesaminare a fondo la situazione della Fondazione.

13 Rafforzamento della presenza della Svizzera all'estero

La rapida evoluzione della situazione internazionale e il cambiamento dei rapporti di forza nel mondo influiscono anche sulla Svizzera, che deve prendere in tale contesto le adeguate misure per affermare la sua posizione all'interno della nuova configurazione. Per garantire la presenza della Svizzera e delle sue peculiarità in questo mondo in trasformazione è indispensabile poter contare su strumenti che permettano lo svolgimento di azioni globali. L'immagine del nostro Paese è notoriamente troppo sovente deformata e semplicistica: banche, orologi, montagne e cioccolato nascondono e fanno dimenticare la realtà e i rapporti complessi che caratterizzano la Svizzera. Al fine di correggere, completare ed affinare la sua immagine all'estero, la Svizzera non deve limitarsi a mettere in risalto le sue qualità economiche e politiche, ma deve anche e soprattutto far valere i propri valori culturali, poiché alla fine del 20° secolo la cultura ha assunto un ruolo del tutto centrale anche quale incentivo. Si pensi a questo proposito ai Paesi dell'Est, ove i primi fermenti della liberazione sociale si sono manifestati nell'ambito culturale. Il nostro obiettivo non è dunque soltanto di garantire la presenza culturale della Svizzera all'estero, ma anche di consolidare questa presenza in tutto il mondo.

14 Richieste della Fondazione per il periodo 1992-1995

Il 13 settembre 1990 Pro Helvetia ha presentato al DFI la sua richiesta di sovvenzioni per gli anni 1992-1995. Dopo una descrizione della situazione attuale della politica culturale in Svizzera e all'estero, il documento espone le priorità della Fondazione per i prossimi quattro anni e propone una stima dei suoi fabbisogni in materia di finanze e di personale. Il testo della richiesta qui allegato è parte integrante del nostro messaggio.

Negli ultimi anni si è assistito ad un forte aumento del numero delle richieste di sostegno finanziario per varie attività culturali in Svizzera. D'altra parte, i mutamenti politici, economici e sociali che si sono verificati in Europa dell'Est e gli sforzi d'integrazione europea hanno causato un forte aumento delle atti-

vità all'estero. Tenendo conto di questa nuova situazione e in previsione delle spese supplementari derivanti dal forte aumento delle richieste, la Fondazione ha calcolato il suo fabbisogno finanziario per i prossimi quattro anni come segue:

1992 37 milioni di franchi,

1993 41 milioni di franchi,

1994 44 milioni di franchi,

1995 46 milioni di franchi.

Nel contempo la Fondazione propone un aumento considerevole dell'effettivo del proprio personale, portandolo dagli attuali 35,65 posti ad un totale di 58 unità.

Il seguente capitolo è un breve riassunto della richiesta presentata da Pro Helvetia. Seguono poi la nostra presa di posizione e le nostre conclusioni.

15 Obiettivi della Fondazione e programma d'attività per gli anni 1992-1995

151 Attività in Svizzera

151.1 In genere

Negli ultimi anni, l'aumento massiccio del numero delle manifestazioni culturali, destinate troppo spesso ad un consumo passivo da parte del pubblico, ha posto la Fondazione Pro Helvetia di fronte al difficile compito d'individuare nell'enorme massa delle offerte l'opera di valore innovatore e duraturo. Partendo da una definizione della cultura in senso lato, Pro Helvetia non può limitare il suo sostegno alle opere specificatamente artistiche, ma deve includere nel proprio impegno anche gli ambiti marginali della cultura. Essa non interviene soltanto nei settori «classici» della cultura, ma si preoccupa anche dell'equilibrio tra la città e la campagna e promuove azioni in favore delle regioni periferiche e delle popolazioni svantaggiate. Inoltre, la sua attenzione si rivolge anche agli scambi culturali ed in particolare, conformemente alla sua missione, a quelli tra le diverse regioni linguistiche del nostro Paese.

151.2 Promozione della creatività artistica

Nell'ambito delle *arti figurative* lo scambio di valori culturali oltre le frontiere linguistiche non ha perso nulla della sua attualità. La stabilità della situazione sul versante delle belle arti incita la Fondazione ad attenersi ai principi del programma d'attività attuale. Nei prossimi anni la Fondazione intende tuttavia accentuare gli interventi a favore dei piccoli musei dei Comuni le cui capacità finanziarie permettono soltanto un modesto sostegno alle attività artistiche.

Il *cinema* nelle sue più svariate forme e con le sue molteplici possibilità d'irradiazione è un mezzo ideale per promuovere e approfondire il dialogo tra le diverse parti del Paese. In collaborazione con la Sezione della cinematografia dell'Ufficio federale della cultura e con diverse istituzioni regionali e locali, Pro Helvetia intende accentuare nei prossimi anni gli sforzi sulla diffusione di film svizzeri nelle differenti parti della Svizzera.

Nel campo della *musica*, oltre ai contributi annuali relativamente modesti accordati a giovani compositori, la Fondazione si propone di affidare un numero maggiore d'incarichi. Essa intende anche sostenere la diffusione di opere musicali degli ultimi decenni che rischiano di cadere nel dimenticatoio, e prestare particolare attenzione alle produzioni che, in virtù della loro peculiarità, interessano solo una fascia ristretta di acquirenti. Infine, è ugualmente necessario che l'autorità pubblica aumenti gli aiuti finanziari ai cori popolari e alle bande musicali.

Il numero delle richieste per le *attività teatrali* è sensibilmente aumentato negli ultimi anni. Ciò si spiega col fatto che solo le città di Ginevra, Losanna e Zurigo assegnano sovvenzioni annue fisse alle compagnie autonome, mentre tutte le altre città e istituzioni (tra le quali Pro Helvetia) si limitano a contributi di produzione. Tale situazione costringe le compagnie a produrre il più possibile, senza poter sfruttare a fondo il singolo spettacolo. Accanto alla pratica attuale, orientata soprattutto verso il sostegno agli autori, Pro Helvetia vuole accordare più aiuti alla messa in scena, e incentivare maggiormente gli scambi nel campo del teatro.

Fino ad oggi non esisteva un credito riservato esclusivamente alla *danza*; metà dei contributi derivavano dal preventivo destinato al teatro e l'altra metà da quello della musica. Visto il notevole sviluppo registrato dalla danza in questo ultimo decennio, Pro Helvetia ha deciso d'incoraggiare maggiormente tale attività artistica che, più d'ogni altra, travalica le frontiere. Le esigue possibilità di rappresentazione sul piano regionale obbligano le ballerine e i ballerini ad intraprendere tournées in altre regioni del Paese. Pro Helvetia si prefigge dunque d'incoraggiare gli scambi e di favorire la partecipazione di corpi di balletto svizzeri a dei festival.

Migliorare la comprensione tra regioni linguistiche è e rimane un cardine della *promozione della letteratura*. In quest'ottica, la Fondazione sostiene i lavori di traduzione di opere letterarie svizzere, e vorrebbe assegnare borse o premi a traduttrici e traduttori, nonché richiamare l'attenzione degli editori per la traduzione creando premi d'incoraggiamento. Oltre alle varie attività destinate a promuovere la creazione letteraria, Pro Helvetia intende accrescere il suo sostegno per la diffusione del sapere scientifico e favorire la pubblicazione di riviste culturali. La «collection poche suisses» ha permesso di rispondere adeguatamente alla domanda di libri a buon mercato nella Svizzera romanda. Una collezione analoga sarà realizzata anche nella Svizzera tedesca e beneficerà di un aiuto finanziario equivalente.

Per quanto concerne le *relazioni pubbliche*, oggi già eccellenti, la Fondazione ha programmato diversi progetti volti a far conoscere oltre le frontiere regionali le sue attività e quelle degli autori stessi.

151.3 Educazione dell'adulto e animazione culturale

Oltre alle attività finora svolte in questo ambito, Pro Helvetia prevede d'intensificare l'educazione dell'adulto nelle regioni rurali e periferiche. Intende pure

accordare un più ampio sostegno a fasce di popolazione svantaggiate geograficamente come pure a minoranze etniche, culturali e soprattutto straniere, offrendo loro la possibilità di meglio articolarsi ed integrarsi nel proprio ambiente. Un maggiore aiuto sarà accordato a singoli progetti delle organizzazioni mantello attive in questo settore.

151.4 Protezione del patrimonio culturale, cultura popolare

La preservazione del patrimonio culturale e della cultura popolare fanno parte dei compiti affidati per legge alla Fondazione. In un'epoca caratterizzata dall'incertezza dei valori, i musei regionali e locali che rappresentano le molteplici sfaccettature della storia del nostro Paese meriterebbero maggiore sostegno. Siccome le risorse esistenti in loco, e soprattutto nelle zone periferiche, non sono sufficienti per assicurare un sostegno adeguato, un aiuto a livello federale diventa imperativo. Pro Helvetia si è inoltre assunta il compito di sostenere le pubblicazioni che favoriscono la conoscenza del nostro Paese e delle sue peculiarità.

152 Estero

152.1 In genere

La trasformazione radicale del quadro politico, economico e sociale nell'Europa centrale ed orientale da un lato, e gli sforzi per l'integrazione europea dall'altro, pongono alla Fondazione nuove esigenze, in primo piano la necessità d'una intensificazione e d'un rafforzamento delle relazioni culturali tra la Svizzera e l'estero. Per poter garantire un'attività all'estero coerente e continua, Pro Helvetia intende completare l'attuale forma reattiva degli interventi con progetti di propria iniziativa, in modo da giungere progressivamente ad una promozione culturale in cui i due tipi di procedimento si completino reciprocamente.

I mutamenti avvenuti in Europa hanno creato nuovi centri d'interesse nell'ambito degli interventi all'estero. Gli scambi culturali con i Paesi della Comunità Europea restano un obiettivo prioritario al quale si è aggiunta ora la necessità di rafforzare la collaborazione con l'Europa centrale e orientale, ove sussiste un enorme bisogno di ricupero e una forte domanda per quanto concerne gli scambi e la cooperazione. Oltre a questi compiti urgenti, è comunque necessario non trascurare gli sforzi già intrapresi per stabilire e consolidare le relazioni culturali con i Paesi del Terzo mondo. A questo proposito, è soprattutto importante continuare a sostenere le iniziative che permettono al pubblico svizzero di conoscere le creazioni culturali di tali Paesi.

152.2 Mediazione e scambi in ambito culturale

La Fondazione si propone d'intensificare la propria politica culturale, in Europa in particolare, ma anche in diversi Paesi che non fanno parte del nostro

continente. Si tratta innanzitutto di prevenire il possibile isolamento degli artisti svizzeri derivante dalla creazione del mercato unico europeo. Pro Helvetia prenderà dunque più sovente iniziative proprie e stabilirà nuove priorità, ciò che dovrebbe permettere di raggiungere regioni che altrimenti non sono prese in considerazione. La Fondazione attribuisce grande importanza ai punti di contatto esistenti in Francia (Centro culturale svizzero) e al Cairo (rappresentanza personale permanente), i quali grazie alla loro mobilità e flessibilità consentono di adattare costantemente il lavoro alle situazioni e alle esigenze locali. Si sta attualmente esaminando la possibilità di creare punti di contatto culturale anche in altre città. In ogni caso, un tal progetto dovrà essere coordinato con altri servizi competenti della Confederazione.

Nel settore delle *esposizioni d'arte* l'attività resta concentrata sulle esposizioni di artisti svizzeri contemporanei, ai quali viene offerta la possibilità di far conoscere le proprie opere ad un pubblico internazionale. Inoltre, Pro Helvetia intende intensificare la collaborazione con la Commissione federale responsabile delle borse di studio in campo artistico. Un servizio della Fondazione sarà anche l'offerta di mostre itineranti in tutto il mondo su temi artistici ed umanistici d'interesse generale. In questo caso, si tratta essenzialmente di esposizioni che illustrano con testi e fotografie un argomento d'importanza nazionale. L'organizzazione delle esposizioni nei Paesi ospiti sarà di volta in volta affidata a istituzioni interessate o all'ambasciata svizzera.

Negli ultimi anni il lavoro viepiù intenso della Fondazione nell'ambito della *cinematografia* ha permesso di assicurare la presenza a livello internazionale dei film svizzeri. Grazie alla stretta collaborazione con partner di tutto il mondo, la domanda di film svizzeri da parte di istituzioni straniere è fortemente aumentata. Tuttavia, questo genere di attività deve essere ulteriormente sviluppato, poiché molto sovente i film svizzeri raggiungono il pubblico straniero soltanto attraverso canali non commerciali, ovvero mediante le manifestazioni organizzate da Pro Helvetia. Il contributo della Fondazione consiste dunque nell'organizzare più settimane cinematografiche e retrospettive, più programmi tematici e più manifestazioni di questo genere per aumentare il numero delle pellicole proiettate.

Nel campo della *musica* Pro Helvetia ha deciso di accentuare la sua attività in favore della musica rock e pop, un genere che in virtù delle sue qualità innovative non potrà più essere trascurato in futuro. I cori, le bande e i gruppi folcloristici beneficeranno ugualmente di più ampio sostegno, soprattutto nell'ottica degli scambi con l'Europa dell'Est.

Si può supporre che a partire dal 1992 le compagnie di *teatro* e quelle di *ballo* che vorranno intraprendere tournées all'estero saranno poste di fronte a problemi oggi difficilmente valutabili. Già fin d'ora è però certo che se dal 1992 teatri o gruppi di danza dovessero perdere contratti e ingaggi all'estero, ciò non avrebbe soltanto conseguenze economiche, ma provocherebbe anche una certa provincializzazione del teatro e della danza del nostro Paese. Cosciente del problema, Pro Helvetia vorrebbe poter disporre di mezzi sufficienti che le consentano di stabilire e mantenere contatti diretti con gli organizzatori di festival all'estero, in modo che la Svizzera non sia in futuro completamente esclusa dai programmi delle grandi manifestazioni.

Da qualche anno a questa parte l'interesse all'estero per le *opere letterarie* svizzere e per le loro traduzioni risulta in costante aumento. Volendo garantire una più ampia presenza del libro svizzero all'estero, Pro Helvetia prevede di distribuire libri ad organizzazioni, istituti e università estere. Dal 1990 la partecipazione di editori svizzeri a fiere librerie estere è sostenuta finanziariamente dall'Ufficio federale della cultura; la Fondazione potrà così d'ora in poi impiegare i fondi corrispondenti per promuovere all'estero singole manifestazioni puramente culturali di editori e associazioni.

La fase di prova del programma interdisciplinare «*dialogo Nord-Sud*», inaugurata nel 1984 e che ha comportato tutta una serie di iniziative concrete, può considerarsi terminata. Le attività della Fondazione in questo ambito potranno ora svilupparsi sulla base delle esperienze fatte durante questo periodo, soprattutto per quanto concerne gli scambi culturali reciproci e le manifestazioni atte a favorire il dialogo e i contatti, come pure nel campo della collaborazione con organizzazioni di aiuto allo sviluppo.

152.3 Documentazione, informazione, stampa

Lo scopo del lavoro d'informazione svolto da Pro Helvetia all'estero è di far conoscere la creazione culturale svizzera e gli aspetti culturali della vita quotidiana nel nostro Paese. Questo impegno informativo avviene, da un lato, tramite le molte manifestazioni organizzate o sussidiate dalla Fondazione. D'altra parte, Pro Helvetia svolge opera d'informazione diretta anche tramite i mass media e con sue riviste, dossier e quaderni d'arte. Oltre alle sue pubblicazioni attuali, la Fondazione prevede pure il lancio di due nuove collane: l'una, intitolata «*Ciné-portraits*», sarà dedicata alla presentazione di cineasti svizzeri, l'altra, «*Kultur aktuell/Questions d'actualité*», comprenderà essenzialmente saggi concernenti le più recenti tendenze culturali.

Considerata l'attività svolta da altri Paesi nell'ambito dell'accoglienza, uno sviluppo di questo tipo di servizio nel nostro Paese è indispensabile. A questo proposito si prevede di creare nuove possibilità per invitare in Svizzera professori provenienti in particolare dall'America latina, dall'Europa orientale e dal Terzo mondo. D'altra parte, si prevede pure di concedere nuovi crediti per le spese di viaggio come pure per promuovere un programma speciale di aiuto agli autori ancora poco conosciuti. Infine, lo stanziamento di fondi supplementari permetterà di facilitare la pubblicazione degli studi realizzati da ricercatori stranieri nel quadro di soggiorni in Svizzera.

152.4 Provvedimenti in favore dell'Europa dell'Est

Oltre alle sue attività normali all'estero, svolte in stretta collaborazione con il DFAE ed in particolare con le rappresentanze svizzere all'estero, nel 1990 è stato elaborato tra Pro Helvetia e il DFAE un mandato di tre anni nell'ambito dei provvedimenti in favore dell'Europa dell'Est. Alla Fondazione è stato messo a disposizione un credito di 3,9 milioni di franchi per la realizzazione di progetti specifici. L'impiego di tali mezzi è vincolato ai criteri precisati dal

decreto federale del 13 marzo 1990, ovvero deve contribuire al sostegno del processo di riforme in atto in questi Paesi e all'intensificazione degli scambi culturali e artistici, e non deve dunque essere utilizzato per finanziare le attività che la Fondazione svolge già normalmente in questa area geografica. Si prevede di prorogare questo mandato nel quadro di un secondo messaggio sull'aiuto da accordare agli Stati d'Europa centrale ed orientale e sull'intensificazione della collaborazione con loro.

16 Fabbisogno della Fondazione in materia di personale e di finanze

Nella sua richiesta, la Fondazione Pro Helvetia ha calcolato con precisione e anche debitamente giustificato il suo fabbisogno finanziario e di personale. Essa fa notare che dalla sua creazione nel 1939 e dalla sua trasformazione in Fondazione di diritto pubblico nel 1949, la sua struttura non ha subito importanti cambiamenti. A partire dagli anni '70 i compiti e gli impegni di Pro Helvetia sono notevolmente aumentati, generando difficoltà che, vista la carenza di personale e di mezzi finanziari, non hanno potuto essere superate o hanno trovato soltanto soluzioni insoddisfacenti. Per il periodo 1992-1995 la Fondazione propone dunque un preventivo che tiene conto da una parte della necessità di recuperare il ritardo accumulato in seguito al blocco del personale e che considera d'altra parte i nuovi compiti altrettanto indispensabili.

Conformemente a quanto menzionato nel numero 14, la Fondazione chiede un aumento non indifferente dei mezzi finanziari per i prossimi quattro anni. I fondi richiesti vanno da 37 milioni di franchi nel 1992 a 46 milioni nel 1995, pari a un ammontare globale di 168 milioni di franchi per il quadriennio.

La Fondazione propone inoltre la creazione di 22,35 posti supplementari per rafforzare gli effettivi del suo segretariato. Tale richiesta è motivata dal prevedibile aumento del numero delle domande e delle sollecitazioni d'intervento (che si aggiungerebbero ad un volume di lavoro già ingente), come pure dallo sviluppo delle attività all'estero.

In merito a tali richieste finanziarie e di personale prendiamo posizione nei numeri 173 e 174.

17 Esame critico della richiesta presentata da Pro Helvetia

171 In genere

Creata cinquant'anni or sono, Pro Helvetia ha avuto fin dappprincipio lo scopo di preservare il retaggio spirituale svizzero e di salvaguardare le peculiarità culturali del Paese. Oggi essa segue attivamente l'evoluzione culturale contemporanea svolgendo, quale strumento della promozione culturale della Confederazione, un ruolo del tutto centrale nella vita culturale del nostro Paese.

Conformemente a quanto previsto dalla legge, la Fondazione decide in modo autonomo a quali progetti accordare il proprio sostegno. Tuttavia, in qualità

di istituzione federale di diritto pubblico, è tenuta a rispettare scrupolosamente il principio dell'intervento sussidiario rispetto alle attività di privati, Cantoni e Comuni e quindi a limitarsi, nell'ambito delle sue attività all'interno del Paese, a prendere misure complementari e a sostenere progetti di portata sovra-regionale o nazionale. Per quanto concerne gli scambi culturali con l'estero, le cose si presentano diversamente, dal momento che la Confederazione ne detiene la competenza. Gli impegni in questo ambito costituiscono oggi una delle parti più importanti dell'attività di Pro Helvetia.

La cultura ha oggi la difficile missione di fornire all'individuo elementi che gli permettano di situarsi personalmente all'interno di un mondo che diventa viepiù complesso, consentendogli nel contempo di prendere coscienza dei valori collettivi. Il campo d'attività di Pro Helvetia, inizialmente circoscritto alla promozione dell'arte, delle scienze e dell'educazione, si è notevolmente ampliato, estendendosi ai nuovi settori compresi nel concetto attuale di cultura. Una conseguenza di tale ampliamento degli interessi è stato l'aumento massiccio e costante delle domande. Da allora, le sollecitazioni e le richieste depositate eccedono le reali possibilità della Fondazione, sia dal punto di vista finanziario che da quello amministrativo. I mezzi finanziari messi oggi a disposizione della Fondazione per le sue attività all'estero e in Svizzera si avverano insufficienti sotto tutti i punti di vista: non soltanto le impediscono di far fronte a compiti supplementari, ma la inducono anche spesso ad abbandonare alcune attività e a limitare i suoi interventi a pochi settori specifici. Va aggiunto il fatto che l'attuale effettivo di personale non permette di continuare in modo soddisfacente le attività di promozione culturale all'estero e in Svizzera come previsto dalla legge.

172 Principi e obiettivi della Fondazione per il futuro

Nel corso degli ultimi anni l'Europa è stata teatro d'importanti cambiamenti. Mentre gli Stati occidentali s'avviano verso l'integrazione non solo economica ma anche politica, l'Europa centrale ed orientale conosce mutamenti politici radicali. In un momento in cui le questioni economiche stanno al centro dell'attenzione, è assolutamente necessario rinforzare anche gli scambi culturali ed intensificare il dialogo fra i popoli. Nell'ambito culturale è certo che le iniziative comuni sul piano europeo assumeranno sempre maggiore importanza, poiché gli scambi d'idee e di punti di vista favoriscono il rispetto delle identità culturali nonché la presa di coscienza dei valori comuni. A questo proposito, anche gli scambi con Paesi di altri continenti, ed in particolare con quelli del Terzo mondo, saranno indubbiamente intensificati. Per evitare di essere marginalizzata sul piano culturale, la Svizzera intende accrescere la sua partecipazione a progetti di portata internazionale. Essendo un Paese con lingue e culture differenti, essa può in questo ambito ricevere nuovi stimoli e suggerimenti, ma anche trasmettere gli insegnamenti derivanti dalle proprie esperienze. In questo senso, non si può che approvare la volontà di Pro Helvetia di intensificare le relazioni culturali tra la Svizzera e l'estero. Le iniziative miranti a creare nuovi centri culturali permanenti in città straniere devono a nostro parere essere sottoposte ad un attento esame critico. In questo caso non si tratta soltanto di

esaminare gli aspetti di natura strutturale od organizzativa, ma ugualmente di affrontare alcuni problemi di principio. I necessari chiarimenti devono in ogni caso essere discussi con i servizi competenti della Confederazione (DFI, DFAE).

Per le attività di Pro Helvetia all'estero, la collaborazione con il DFAE e le sue rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero svolge un ruolo del tutto centrale. I servizi del DFAE consentono in particolare di stabilire i necessari contatti sul posto, e apportano una preziosa collaborazione nella pianificazione e nell'esecuzione dei progetti. In questo modo si garantisce che la presenza culturale della Svizzera all'estero possa essere mantenuta e sviluppata efficacemente, come in fondo essa merita. Tale collaborazione ha dato finora ottimi risultati e dovrà continuare ed essere rafforzata sulla base delle ottime esperienze compiute.

Una maggiore partecipazione della Svizzera a manifestazioni culturali all'estero presuppone però anche una maggiore presenza di artisti stranieri nel nostro Paese. Solo così, infatti, si può creare un incontro proficuo fra culture diverse e favorire lo scambio costruttivo fra artisti svizzeri e stranieri.

Per ciò che riguarda le attività all'interno della Svizzera, Pro Helvetia deve contribuire, quale strumento importante della politica culturale della Confederazione, a salvaguardare l'identità culturale del nostro Paese mediante la protezione, la promozione e lo sviluppo dei nostri valori culturali. A tal fine è necessario che la Fondazione riesca ad individuare accuratamente, tra l'ingente quantità di domande e proposte che le pervengono, le attività culturali meritevoli di attenzione e di sostegno. Secondo il mandato che le è conferito dalla legge, la Fondazione ha peraltro il compito di compensare gli squilibri strutturali fra le varie regioni del Paese contribuendo così al mantenimento della diversità culturale che lo caratterizza. In questo senso non ci si può che felicitare dei differenti progetti intrapresi per intensificare gli scambi culturali fra regioni svantaggiate.

La proposta della Fondazione di voler sviluppare ulteriormente le sue attività in Svizzera e di assumere anche nuovi impegni oltre ai compiti già svolti attualmente sul piano nazionale (incoraggiamento del dialogo tra differenti culture, salvaguardia della diversità culturale, sviluppo della nostra identità e dei nostri valori tradizionali, sostegno delle minoranze culturali) deve essere accolta col massimo ritegno. Tale riserva è motivata, contrariamente a quanto avviene per le attività all'estero, dall'assenza d'una base costituzionale sufficientemente ampia (cfr. quanto menzionato nel n. 12) e dall'insufficienza dei mezzi finanziari. Ne consegue che per quanto concerne il programma delle attività del periodo 1992-1995, la Fondazione è invitata da un lato a fissare chiare priorità, e d'altro lato a dichiarare esplicitamente quali attività non potranno più essere svolte.

173 **Richieste finanziarie**

La Fondazione giustifica il notevole aumento del suo fabbisogno finanziario sottolineando da un lato l'estensione del concetto di cultura e dall'altro la ne-

cessità d'intensificare le attività all'estero in seguito ai mutamenti intervenuti in Europa. I crediti chiesti da Pro Helvetia appaiono certamente elevati, ma vista la situazione sono senz'altro motivati. Occorre notare in ogni caso che l'assenza di un articolo sulla promozione culturale limita in modo ben preciso le possibilità d'accedere alle richieste di Pro Helvetia. Considerati i risultati dello scrutinio del 1986, siamo nuovamente costretti, come nel 1987, a considerare con un certo ritegno le richieste della Fondazione. Per le stesse ragioni, appare giudizioso destinare maggiori fondi e aumentare adeguatamente i sussidi per le attività all'estero che, come già detto, poggiano su solide basi costituzionali. In merito invece agli impegni a livello nazionale, l'assenza d'un fondamento giuridico ci obbliga, secondo quanto già osservato, ad un cauto ritegno; d'altra parte pure la situazione precaria delle finanze federali non ci permette di soddisfare pienamente le suddette esigenze.

Tenendo conto di quanto precede riteniamo che sia non solo giustificato ma anche assolutamente necessario aumentare, certo non nelle proporzioni richieste, il sostegno finanziario da accordare alla Fondazione, in modo da poter anche compensare adeguatamente il rincaro. La nostra proposta concernente i contributi per i prossimi quattro anni è la seguente:

1992	28 milioni di franchi,
1993	30 milioni di franchi,
1994	32 milioni di franchi,
1995	34 milioni di franchi.

Un ammontare netto di 124 milioni di franchi sarebbe in questo modo messo a disposizione della Fondazione nei prossimi quattro anni, ciò che corrisponde quasi al 74 per cento dell'aumento richiesto da Pro Helvetia. Rispetto al periodo di sussidio attuale, l'aumento sarebbe del 44 per cento.

174 Richieste in materia di personale

Essendo una Fondazione di diritto pubblico interamente finanziata dalla Confederazione, Pro Helvetia soggiace all'ordinamento del personale in vigore per l'insieme dell'amministrazione federale. Ciò significa che la domanda della Fondazione deve essere considerata tenendo conto delle restrizioni attualmente in vigore in seno all'amministrazione.

Sottolineando l'aumento massiccio del lavoro negli ultimi anni, la Fondazione domanda circa 22 posti supplementari per rafforzare il suo segretariato. Come abbiamo già fatto osservare, attualmente la Fondazione non è più in grado di far fronte efficacemente al lavoro che le è affidato, fatto questo che si ripercuote in modo sempre più marcato sull'insieme delle sue attività. Tuttavia, visto che occorrerà fissare chiare priorità e rinunciare a determinati impegni, il fabbisogno di personale sarà anche inferiore alle previsioni.

In quest'ottica, riteniamo che le richieste della Fondazione debbono essere soddisfatte soltanto parzialmente, e che l'aumento dell'effettivo del suo personale debba limitarsi a 10 nuovi posti. Per ovviare alle momentanee carenze di personale supplementare, si potranno affidare a terzi mandati specifici e limitati nel

tempo. I salari corrispondenti e i costi dei locali supplementari necessari dovranno essere coperti con i fondi messi a disposizione della Fondazione.

2 Parte speciale

21 Commento al disegno di decreto

Formalmente il decreto ricalca quello del 28 settembre 1987 (FF 1887 III 222). L'articolo 1 stabilisce l'aiuto finanziario destinato alla Fondazione per il periodo 1992-1995; le spiegazioni occorrenti si trovano nei numeri 163 e 31 del presente messaggio.

Secondo l'articolo 2 il decreto, non è di obbligatorietà generale, non sottostà al referendum, giusta l'articolo 3 capoverso 1 della legge federale del 17 dicembre 1965 concernente la Fondazione «Pro Helvetia» (RS 447.1).

I decreti federali semplici non indicano la durata di validità; essa è menzionata soltanto quando il decreto è di obbligatorietà generale.

3 Conseguenze

31 Ripercussioni finanziarie

311 Per la Confederazione

La differenza tra le spese proposte e gli importi del piano finanziario è di 22 milioni di franchi. Quest'ultimo prevede per gli anni 1992-1995 un aumento annuo di 1 milione di franchi, che non basterebbe neppure a compensare il rincaro. È comunque vero che il piano finanziario è stato stabilito senza conoscere le richieste di Pro Helvetia. Considerando tuttavia che le attività della Fondazione contribuiscono in modo determinante al mantenimento della vita culturale tanto all'interno del nostro Paese quanto all'estero, riteniamo opportuno aumentare i sussidi a Pro Helvetia nelle proporzioni descritte nel numero 173, anche se ne deriverà un superamento delle cifre previste nel piano finanziario, come era d'altronde già stato il caso nel 1987.

Il nostro esame critico del programma d'attività e della richiesta di crediti di Pro Helvetia mostra che l'attuale situazione esige una politica culturale orientata principalmente sulle relazioni con l'estero, e che occorre nel contempo fissare chiare priorità e rinunciare, soprattutto all'interno del Paese, allo sviluppo di alcune attività.

312 Per i Cantoni e i Comuni

Questo progetto non ha ripercussioni finanziarie dirette sui Cantoni e sui Comuni. In generale, la Fondazione concede crediti complementari a quelli accordati da altri finanziatori. A volte tale partecipazione è a torto considerata come un obbligo da alcuni richiedenti.

32 **Conseguenze sull'effettivo del personale**

Nel numero 174 abbiamo esaminato criticamente le richieste in materia di personale formulate dalla Fondazione. Considerando che Pro Helvetia dispone oggi di mezzi finanziari più importanti e che la mole di lavoro a carico del suo segretariato è pure aumentata, ci pare opportuno aumentare anche il suo personale. La Fondazione dovrebbe tuttavia limitare tale aumento a 10 nuovi posti e, mirando ad un impiego più efficiente del personale, ovviare alle momentanee carenze di personale affidando ad agenti esterni mandati specifici e limitati nel tempo.

33 **Altre conseguenze**

Il progetto non avrà ripercussioni su altri servizi dell'amministrazione federale che si occupano di questioni culturali.

4 **Programma di legislatura**

Il presente progetto è annunciato nel rapporto sul programma di legislatura 1987-1991 (FF 1988 I 339, appendice 2).

5 **Rapporti con il diritto europeo**

Dal punto di vista dei suoi rapporti con il diritto europeo il progetto non pone alcun problema. Si tratta in effetti di un decreto di finanziamento vertente su un periodo limitato di quattro anni e relativo ad un settore toccato soltanto marginalmente dalla creazione dello Spazio economico europeo. Gli eventuali rapporti tra il presente progetto e lo SEE sono stati menzionati nel presente messaggio. Benché attualmente una politica culturale europea sia ancora un concetto allo stato embrionale, è certo che le attività passate e future di Pro Helvetia nell'ambito della promozione culturale, siano esse svolte all'interno o fuori delle frontiere nazionali, si accorderanno con i principi della futura politica culturale del nostro continente.

6 **Costituzionalità**

Fino all'entrata in vigore di un nuovo articolo costituzionale sulla promozione della cultura (per il quale è stata aperta una consultazione alla fine del 1990), le iniziative della Confederazione in favore della cultura non poggiano su alcun fondamento costituzionale esplicito e di carattere generale (cfr. n. 12). Vi sono invece basi per quanto concerne la promozione della cinematografia (art. 27^{ter} Cost.) e le relazioni con l'estero, in quanto l'insieme della politica estera è di competenza della Confederazione (cfr. in particolare art. 8 e 102 cpv. 8 Cost.). Si può tuttavia considerare, come è stato fatto finora, che l'incoraggiamento

delle attività culturali in senso lato spetta allo Stato e che l'intervento della Confederazione nella sfera d'attività attuale continuerà a fondarsi su una competenza tacitamente ammessa, anche in settori che non sono oggetto di una norma legale precisa. Ciò riguarda in particolare i compiti tradizionali, fra i quali figura appunto la concessione di aiuti finanziari alla fondazione Pro Helvetia.

4157

Richiesta della fondazione Pro Helvetia al Consiglio federale per i sussidi federali degli anni 1992-1995

1. Introduzione generale

2. Interno

2.1. Introduzione

2.2. Arte figurativa e applicata

2.3. Cinema

2.4. Musica

2.5. Teatro

2.6. Danza

2.7. Letteratura, scienze umane

2.8. Informazione

2.9. Educazione dell'adulto, animazione culturale, cultura popolare

3. Estero

3.1. Introduzione

3.2. Manifestazioni speciali, uffici all'estero

3.3. Arte figurativa e applicata, esposizioni su temi culturali

3.4. Cinema

3.5. Musica

3.6. Teatro

3.7. Danza

3.8. Letteratura, scienze umane, diffusione di libri

3.9. Informazione

3.10. Servizio accoglienza

3.11. Dialogo Nord-Sud

4. Effetti sul personale e finanziari

1. Introduzione generale

Nelle ultime richieste di Pro Helvetia al Dipartimento federale dell'interno (DFI) si delineano una serie di costanti e alcune nuove prospettive di sviluppo; volendo accertare il fabbisogno finanziario della fondazione nei prossimi quattro-otto anni, è necessario esaminarle da vicino.

Dall'inizio degli anni '70, le richieste ripetono sempre un medesimo auspicio: quello di un aumento globale dei mezzi finanziari. In effetti la fondazione ha dovuto attendere gli anni '80 per constatare finalmente una crescita – ma solo moderata – dei fondi a sua disposizione, incrementati in misura decisiva solo con il 1986 e saliti, nel 1991, a 23 milioni di franchi. L'aumento, che in termini percentuali potrebbe sembrare elevato, va situato nel giusto contesto: se nel 1977 la base di partenza era di 5,5 milioni, in seguito il numero delle domande di sussidi (e delle iniziative condotte in proprio da Pro Helvetia, su desiderio del Parlamento) ha segnato un crescendo continuo, creando scompensi sempre maggiori che urgeva assolutamente eliminare.

Il fatto che oggi i fondi risultino ancora insufficienti, sia per la concessione di sussidi sia per le altre attività della fondazione, conferma che l'aumento era indispensabile e che una progressione analoga va mantenuta anche nei prossimi periodi finanziari.

Per quanto riguarda il personale, nello stesso periodo Pro Helvetia ha dovuto affrontare le restrizioni legate al "blocco" generalizzato dell'amministrazione federale. Questa misura l'ha colpita molto duramente, sia perché in quel periodo c'erano (a causa di una ristrutturazione interna) dei posti vacanti, sia perché la razionalizzazione del lavoro, benché portata avanti con vigore, ha potuto produrre – visto il tipo delle attività e delle strutture – solo effetti benefici scarsi. Oggi, quindi, la fondazione opera, nonostante qualche adeguamento, in condizioni estremamente disagiate.

Pro Helvetia, tuttavia, non si è accontentata di concedere sussidi: al contrario, ha preso sul serio le raccomandazioni del rapporto Clottu (*Éléments pour une politique culturelle en Suisse*), le ha integrate con proprie esperienze e riflessioni, e a partire dal 1975 ha varato, soprattutto all'estero, una serie di misure, dapprima molto modeste (*Espaces*, a Parigi), poi meglio strutturate e coordinate. Inizialmente ancora esplorative, utili per sondare possibilità nuove (manifestazioni come *Szene Schweiz* nei paesi vicini, il Centro culturale svizzero a Parigi, varie attività nell'ambito del dialogo Nord-Sud ecc.), oggi tali misure formano la base per una politica culturale più intensa e più continuativa.

In Svizzera si è avuto, negli ultimi anni, un autentico boom delle richieste di sostegno ad attività culturali, sia sul piano numerico sia a livello dei temi affrontati: un fenomeno, questo, a cui Pro Helvetia non ha voluto opporsi ritornando a un concetto elitario di cultura. Intendere sempre la cultura in senso ampio le ha creato, però, problemi di definizione e di competenze, avvertibili soprattutto in campo socioculturale. Consapevole del proprio ruolo sussidiario, qui la fondazione ha limitato i suoi interventi a un minimo (come il "Cultura-bus"; ➤ 2.9.); ha evitato attentamente, inoltre, ogni forma di dirigismo, accontentandosi di finanziare i richiedenti in base a criteri di qualità e di utilità.

Anche oggi, come ieri, di norma solo gli agglomerati grandi e ricchi possono permettersi i maggiori investimenti, e quasi tutti i mezzi disponibili si riversano sui settori di prestigio (opere liriche, grandi teatri, grandi orchestre ecc.). La ripartizione delle spese finanziarie non è uniforme, né sul piano geografico né su quello settoriale.

Oggi si riconosce, in generale, che gli sponsor possono integrare i sussidi pubblici, sì, ma mai sostituirli. La promozione statale della cultura si misura dalla sua continuità coerente, aperta anche alle innovazioni; le ditte sponsorizzano manifestazioni e progetti singoli, prescelti dalla rispettiva direzione. Sono i forti contributi statali ad animare gli sponsor privati; uno scarso impegno culturale dello Stato determina, in altre parole, un calo d'interesse negli sponsor.

Pro Helvetia può – e deve – dare un aiuto decisivo soprattutto in tre campi importanti: appoggio maggiore alle zone periferiche, il cui potenziale creativo, per mancanza di infrastrutture culturali, si può sfruttare ancora troppo poco; scambi tra le diverse regioni linguistiche; sostegno a organizzatori e operatori culturali che sono attivi in campi artistici contemporanei e orientati al futuro. Nonostante il buon andamento dell'economia e il continuo aumento del potere d'acquisto, questi tre settori hanno approfittato poco o nulla della congiuntura; è importante, perciò, che, senza

finire su un piano di dirigismo, Pro Helvetia – in quanto istituto della Confederazione, e con l'aiuto di cantoni, comuni e organizzazioni culturali – consente la creazione di strutture capaci di migliorare la situazione. Occorre, insomma, non solo compiere un notevole sforzo finanziario, ma anche contribuire concretamente alla messa in moto dei meccanismi necessari.

Urge sempre più – visti da un lato i grandi cambiamenti che si profilano nei rapporti con la CEE, dall'altro i sommovimenti causati dal crollo del blocco orientale – una continua riflessione sulla politica della cultura in Svizzera e nei confronti dell'estero, nonché sul ruolo che in questo senso andrebbe svolto da vari enti e istituzioni.

Si tratta di fenomeni ancora in pieno divenire e di portata difficilmente valutabile, tanto più che la Svizzera non ha ancora fissato – specie in rapporto alla Comunità europea – una sua posizione ufficiale.

Qualunque atteggiamento assuma in futuro verso il Mercato comune, è chiaro che il nostro paese dovrà affrontare, a livello culturale, problemi maggiori e più complessi. Se sceglierà di starsene in disparte, dovrà certamente affrontare questioni di lavoro e di occupazione nel settore; se invece si avvicinerà di più alla CEE, dovrà partecipare a iniziative comuni d'ogni tipo e dare un proprio contributo.

I cambiamenti politici, economici e socioculturali nei paesi dell'Est, contemporanei agli sforzi verso l'integrazione europea, rendono più vasto e complicato l'intero problema. L'evoluzione in campo culturale è una buona occasione per la Svizzera, ma nel contempo anche una sfida. Pro Helvetia, ovviamente, non può restare passiva ma deve davvero impegnarsi perché sia possibile, anche in futuro, una collaborazione fruttuosa nel campo degli scambi culturali. La cosa appare tanto più importante, se si pensa che le questioni sul tappeto (nella politica interna di quei paesi, e nella creazione di uno spazio economico europeo) sono, anzitutto, di natura sostanzialmente culturale: è qui che la Svizzera può rendersi utile con la sua esperienza di democrazia, federalismo e plurilinguismo.

Ed è qui che si pone, in concreto, il problema dei mezzi finanziari: Pro Helvetia vede schiudersi un ampio spazio che finora, per motivi evidenti, incideva poco sul suo bilancio. A ciò si aggiungono anche problemi strutturali, perché azioni solo frammentate e unilaterali non consentono un dialogo fecondo e continuato.

Questo porta a un'altra riflessione d'ordine generale. Nel fissare nuove norme legali per la fondazione, il concetto di "propaganda della cultura" è stato mutato in "relazioni culturali"; eppure si constata che finora, eccezion fatta per il settore Nord-Sud, le attività di Pro Helvetia hanno avuto soprattutto un carattere di promozione e esportazione. Gli sviluppi odierni dei rapporti fra culture, invece, tendono sempre più al dialogo, agli scambi e alla cooperazione. Per non restare in disparte e finire isolata, quindi, la fondazione si vedrà costretta a elaborare gli strumenti necessari per una partecipazione attiva e generosa.

Gli sviluppi citati indicano con chiarezza quanto si giustificassero le previsioni e le misure prese nei due periodi finanziari precedenti. In campo estero, iniziative come *Espaces*, Centro culturale svizzero, *Szene Schweiz* e dialogo Nord-Sud hanno fornito insegnamenti preziosi per un futuro potenziamento dell'attività. Il dialogo Nord-Sud merita, del resto, particolare attenzione e mezzi molto più cospicui. Se le esperienze raccolte si sono dimostrate utili, le dimensioni e l'importanza del compito richiedono coerenza anche negli investimenti.

Dai progetti di Pro Helvetia a breve e medio termine emerge chiaramente – non da ultimo per il crescente fabbisogno nel campo delle attività all'estero – la necessità di un aumento dei fondi; benché quanto esposto fin qui fornisca già chiarimenti in tal senso, due punti fondamentali meritano di venire evidenziati. Sul piano nazionale, anzitutto, Pro Helvetia intende restare un organo di coordinamento, di collaborazione e, se necessario, di compensazione; per non contraddire i suoi principi di base, in effetti essa non può assumere funzioni direttive. In un momento, quindi, in cui le istituzioni locali e regionali dispongono di maggiori mezzi d'intervento, che agiscono soprattutto all'interno del paese, è opportuno aumentare adeguatamente i fondi (e la capacità d'agire) di Pro Helvetia, per consentirle di restare affidabile nelle attività internazionali. In secondo luogo non va dimenticato che agendo all'estero, dove mira specialmente a promuovere e appoggiare gli operatori culturali contemporanei, la fondazione dà indirettamente un

contributo notevole alla promozione e al sostegno degli operatori culturali in Svizzera: tra le attività all'interno e quelle all'estero, dunque, i confini sono fluidi.

La stima dell'effettivo fabbisogno finanziario di Pro Helvetia nel prossimo quadriennio è stata oggetto di un attento esame da parte dei suoi organi. Ne è emerso un bilancio annuale di 100 milioni di franchi (così ripartiti: due terzi per l'estero, un terzo per l'interno); tale importo corrisponde all'esigenza dichiarata di una politica realistica sia in Svizzera sia all'estero. La fondazione ha sempre tenuto, tuttavia, a ponderare con obiettività e moderazione i suoi passi verso la realizzazione degli scopi. Benché il limite dei 100 milioni sia incontestabile in quanto obiettivo futuro, è ovvio che proporlo per il prossimo periodo finanziario non sarebbe razionale. Occorrerà adottare, invece, il metodo sperimentato dell'aumento graduale: fino a 46 milioni entro il 1995, da portare a 100 milioni entro il 1999. Con questa procedura Pro Helvetia potrà non solo adattare via via i suoi progetti, continuando a perseguirli senza precipitazione, ma anche preparare importanti cambiamenti strutturali per adeguare il suo apparato alle nuove dimensioni.

2. Interno

2.1. Introduzione

Fa parte della cultura – nell'ottica odierna – anche il nostro modo di abitare, di lavorare, di organizzare i rapporti interpersonali: la cultura comprende ed esprime, insomma, il corredo dei valori collettivi. I membri di ogni comunità umana devono, necessariamente, condividere almeno alcuni valori di base. Le generazioni attuali hanno imparato, per forza di cose, che avere scopi comuni in campo solo tecnico-economico non basta, a medio termine, perché la società possa restare unita e prosperare in un mondo vivibile. Occorre ancorarla, piuttosto, a una dimensione culturale, che riposi su strati mentali più profondi.

Inserendo ciò che è singolo in un contesto complessivo, l'operatore culturale – non importa se matematico, filosofo, scultore in ferro o poeta dialettale – interpreta l'esistenza, permette di scorgervi in un modo. La tecnica agevola la vita in superficie, riducendo le fatiche quotidiane; la cultura le dà un appiglio indispensabile in assise più profonde.

Per la Svizzera quadrilingue, riunire gruppi etnici diversi sotto valori centrali comuni è una lunga tradizione. Il cittadino attento è stato sempre persuaso della necessità politica di conservare e promuovere questo patrimonio spirituale collettivo: persuasione, questa, espressa lungamente anche in testi ufficiali come il messaggio governativo del 1938 sui "mezzi per conservare e far conoscere il patrimonio spirituale della Confederazione", che, nato sotto la spinta delle minacce esterne, portò alla nascita di una fondazione culturale come Pro Helvetia. Oggi affrontiamo minacce diverse, ma in ultima analisi non meno gravi: le scorie speciali e lo smog, l'Aids, la droga, il tanto citato disorientamento e timore del futuro... Una minaccia sparsa, certo, ma proprio per questo un fuoco potenziale di superficie, che cova dappertutto sotto la cenere, che emette faville da prendere sul serio. Contro i suoi effetti, difficilmente precisabili, la nostra cultura ha bisogno di speciale protezione.

Una politica lungimirante deve fissare obiettivi chiari e scegliere le vie migliori per raggiungerli. Se il traguardo è quel consenso sui valori che si fonda sulla cultura, è a quest'ultima, dunque, che occorre prestare attenzione. La cultura aumenta la coesione spirituale della comunità; promuoverla, da questo punto di vista, è opera di altissima importanza sociale.

Di valori si è trattato sempre, del resto, nelle votazioni popolari più discusse degli ultimi anni: i ragionamenti globali su valori comuni diffusi sono sempre stati, in tali occasioni, vistosamente rari. In una realtà che si complica via via, perciò, spetta alla cultura – nel senso esposto – il difficile compito di far riflettere su ciò che è sostanziale, di mettere in luce i veri valori comuni, da cui dipende la sopravvivenza.

Oggi sembra, fortunatamente, che queste relazioni si capiscano sempre più, che l'importanza della cultura per la sopravvivenza del Tutto sia ormai riconosciuta. Lo dimostra, già solo sul piano esteriore, il fatto che gli sforzi culturali ricevano più consensi, a tutti i livelli statali, rispetto anche a pochi anni fa. Il benessere materiale, felicemente raggiunto, non conta più come traguardo in sé, quanto piuttosto come elemento importante di una qualità della vita intesa in senso più ampio, appunto culturale.

L'utopia? Che entro venti o trent'anni, come è accaduto per la protezione dell'ambiente, cresca la necessaria coscienza culturale; che di riflesso si tenga conto dell'ottica culturale in ogni iniziativa politica, economica o personale (concetto, tra l'altro, già emerso nel dibattito per l'articolo sulla cultura da inserire nella Costituzione federale); che aumenti a tutti i livelli, infine, la disponibilità al dialogo, irrinunciabile proprio perché – detto in formula breve – "la cultura è dialogo".

Fra gli sviluppi recenti si può citare, come esempio confortante sul piano istituzionale, il fatto che da qualche anno funzioni un organo di coordinamento dei responsabili cantonali per il settore culturale. Questo valido strumento collettivo – ma una struttura analoga collega, già da tempo, le maggiori città svizzere – si può considerare un contrappeso alla dispersione delle forze; esso accresce, nel contempo, l'interesse per la cultura anche nei cantoni che in questo campo hanno le responsabilità maggiori. Tali cantoni rappresentano da sempre, ovviamente, le colonne portanti della nostra realtà culturale; in un organo collettivo, tuttavia, il peso dei singoli diventa ancora superiore.

Quanto all'arte in senso stretto, l'uomo alle soglie del Duemila appare ancora vistosamente dipendente dai canoni fissati nel primo Novecento. Si è parlato anche, per gli ultimi decenni, di una crisi della creatività; alla produttività artistica individuale è subentrato, abbastanza spesso, il consumo di manifestazioni di massa, organizzate dalla cosiddetta industria della cultura o dello svago. Ciò non significa che, rispetto a prima, vi siano meno artisti o manifestazioni culturali; è proprio il contrario. Ma oggi costa di più, vista la gamma enorme delle offerte, cogliere ciò che è durevole e prezioso; la nostra fondazione culturale, operante su pubblico mandato, deve affrontare di continuo questo compito difficile, e ogni giorno contribuisce a risolverlo dando agli interessati anche un sostegno finanziario. Con il suo concetto ampio di cultura, essa non può limitarsi alla sfera artistica in senso ristretto; deve consentire di esprimersi, piuttosto, anche alla periferia della cultura. Periferia che talvolta, per inciso, finisce col comprendere certe "false minoranze" come, ad esempio, le donne! Ma periferia anche in senso più letterale: merita speciale attenzione la cultura delle regioni strutturalmente svantaggiate, dove spesso Pro Helvetia, in quanto ente nazionale, ha più possibilità di portare un certo riequilibrio.

La fondazione, peraltro, non considera suo compito solo ridurre il divario città/campagna o centro/periferia, ma anche – come previsto dalle legge – favorire gli scambi, specie fra le diverse regioni linguistiche: ruolo fondamentale, alla luce di quanto visto sopra, per coltivare in permanenza una piattaforma comune di valori. I capitoli che seguono, oltre a esporre in generale quanto fa Pro Helvetia in Svizzera, mostrano appunto come si concretizza, in particolare, il suo sforzo di riequilibrio e scambio culturale.

2.2. Arte figurativa e applicata

L'aumento degli scambi di mostre d'arte figurativa (ma anche su temi culturali generali), previsto per gli anni 1988-'91 all'interno del paese, e soprattutto fra zone linguistiche, si è realizzato senza un maggiore impegno finanziario da parte di Pro Helvetia. L'importante è stato – e sarà anche in futuro – trasmettere stimoli. Sovrani in materia, sono i cantoni stessi a doversi impegnare nella sfera culturale; per Pro Helvetia, quindi, è più importante potere sfruttare il know-how del segretariato e del consiglio di fondazione, acquisito in molti anni d'esperienza. Per diventare un processo dinamico, lo scambio comporta l'impegno di persone ancora disponibili.

Anche per l'arte figurativa, lo scambio di valori culturali tra zone linguistiche è rimasto di assoluta attualità. Comprensione per mentalità artistiche diverse e tolleranza per altre forme d'arte sono in calo; a ciò si aggiunge il problema generazionale, che richiede un'intensificazione degli sforzi. L'onere finanziario, tuttavia, deve gravare soprattutto sui cantoni e sui comuni.

In questo settore la situazione è molto stabile, soprattutto perché l'assistenza agli artisti è influenzata da una sana componente di mercato (le gallerie private). Per qualche artista, naturalmente, ciò ha anche conseguenze negative, aggravate dal fatto che musei e gallerie pubbliche collaborano da vicino – spesso troppo da vicino – con le gallerie private. Un rimedio è costituito dai nuovi centri culturali locali, quasi sempre gestiti dai comuni ma afflitti, spesso, da problemi finanziari.

Più incisiva è la mancanza di fondi per i piccoli musei, nei comuni il cui bilancio consente, in materia d'arte, un impegno limitato; in questi casi Pro Helvetia dovrebbe poter intervenire, spesso anche in modo rapido e non burocratico. L'importo previsto (500'000 franchi, contro i 240'000 precedenti) dovrebbe renderlo possibile; il personale necessario a questo scopo opererà, contemporaneamente, nel settore delle attività estere (→ 3.3.).

2.3. Cinema

Da anni la promozione degli scambi culturali in Svizzera assume sempre maggiore importanza fra le attività della fondazione. Gli scambi vengono incontro ad un'autentica esigenza delle varie zone; se queste si conoscono meglio a vicenda, la compagine statale si rafforza.

Il cinema, in tutte le sue forme e canali di diffusione, si adatta particolarmente ad un dialogo approfondito: oltre a illustrare diversità caratteristiche, esso è portavoce di preoccupazioni e desideri regionali. Occorre favorirne, quindi, la divulgazione nelle altre regioni linguistiche; Pro Helvetia, in futuro, si impegnerà ancora di più in questo campo, d'intesa con l'apposita sezione del DFI nonché con enti locali e regionali.

L'importo previsto (80'000 franchi) indica appunto questa volontà: il personale necessario opererà, contemporaneamente, nel settore delle attività estere (► 3.4.).

2.4. Musica

Il concetto di "musica" è molto polivalente; la fondazione si occupa di tutti i generi, dalla cosiddetta musica seria al pop-rock. Come stabilito a suo tempo in una delibera di base, infatti, non esiste una gerarchia di stili: i parametri determinanti sono unicamente la qualità e l'innovazione. Le differenze, tuttavia, non sono solo di contenuto ma anche economiche: la situazione del musicista o dell'ensemble di musica seria ha ben poco in comune con la realtà che s'incontra nel jazz o nel rock. Pro Helvetia ha sempre evitato, comunque, di suddividere il bilancio per categorie; affinché processi di dinamica interna non si risolvano in diversità di trattamento, una suddivisione non dovrebbe venire introdotta anche se il volume globale dei fondi subirà altri aumenti sostanziali (eccezione: ► "Musica popolare").

Sussidi per composizioni

Commissionare un pezzo musicale significava, in origine, sgravare il compositore da altri impegni professionali, perché potesse dedicare un certo tempo ad un'opera importante. Negli ultimi anni si è tenuto maggior conto anche dei compositori giovani, per i quali anche una somma esigua (molto spesso di 8'000 franchi) costituiva un pungolo notevole; i sussidi per composizioni sono aumentati, ma l'importo medio di ciascuno si è molto ridotto. Invece di erogare veri e propri contributi annuali, bisognerebbe commissionare ancora regolarmente – oltre a opere minori – opere di grande mole nel senso originale.

Occorrerebbe anche accettare di più i suggerimenti dei complessi che intendano eseguire pezzi nuovi di loro scelta.

Esecuzioni

Finora sono state finanziate solo le "prime" e le esecuzioni immediatamente successive. Occorrerebbe, però, incentivare anche la ripresa di pezzi che suscitino un certo interesse anche dopo qualche anno. Poiché in genere è più facile ricevere fondi per le prime, Pro Helvetia dovrebbe finanziare anche la riececuzione di opere recenti; gran parte di un ricco patrimonio musicale (anche dei decenni intermedi) cadrebbe, altrimenti, in un oblio definitivo.

Dischi

In questo settore si nota particolarmente lo stretto legame fra creazione artistica e esigenze di mercato. Per creare e vendere produzioni svizzere con una tiratura che copra almeno in buona parte i costi, occorrerebbe reperire mercati all'estero (cosa importante, del resto, sul piano artistico oltre che economico). Senza agevolazioni sostanziali in sede produttiva, però, perfino nei paesi confinanti il disco svizzero risulta davvero troppo caro.

Pro Helvetia è particolarmente attenta anche ai prodotti che interessano solo fasce ristrette di acquirenti: prodotti che comprendono, di fatto, tutto ciò che è sperimentale e innovativo. Salvo il genere commerciale (che Pro Helvetia, d'altronde, non considera), tutti gli altri generi sono colpiti da difficoltà che diventano, di anno in anno, sempre meno superabili.

Il problema non sta solo nella produzione ma anche e soprattutto nella vendita. Con un bilancio globale annuo di mezzo milione sarebbe possibile finanziare fino a 50 produzioni (6-10'000 franchi ciascuna), nonché promuovere con misure idonee la distribuzione all'estero.

Musica popolare

Nella prassi adottata fino ad oggi dalla fondazione, tenere conto della musica per bande e cori popolari è sempre stato arduo. Soprattutto nella Svizzera romanda sopravvive la tradizione dei festival – spesso con radici storiche locali – in cui cori, corpi di ballo, orchestre popolari ecc. si riuniscono per spettacoli d'importanza regionale. I pezzi, spesso composti per l'occasione, sopravvivono di rado alla prima esecuzione. Per Pro Helvetia, finora, è stato difficile finanziarli sottraendo fondi ad altre attività svizzere.

La musica per bande è in situazione analoga. Qui si tratta soprattutto di rinnovare i repertori, senza dover ricorrere esclusivamente ad opere straniere; Pro Helvetia potrebbe, con misure idonee, creare incentivi al riguardo.

L'importante, tuttavia, è che anche in questo campo il primo criterio sia quello della qualità; occorrerebbe sviluppare, a tale scopo, parametri specifici adatti al settore.

Scambi nel campo della musica

In teoria, visto che la musica non crea problemi di comprensione, è soprattutto in questo campo che lo scambio tra regioni linguistiche dovrebbe funzionare; di fatto, però, solo i jazzisti sfruttano la possibilità di prodursi davvero nell'intera Svizzera. Al jazz vanno aggiunti gli scarsi festival di musica contemporanea, che non disdegnano di dare uno sguardo al di là dei confini linguistici.

Anche qui il 1992 dovrebbe portare cambiamenti. Le orchestre sinfoniche cittadine e altre grandi formazioni troveranno ovvio, probabilmente, potenziare la loro azione in Svizzera per compensare il terreno perduto – o diventato più difficile – nel resto dell'Europa.

Il fabbisogno stimato per la musica è di 2'800'000 franchi, contro gli 825'000 precedenti.

Per le divisioni musica, teatro e danza può bastare ancora un solo responsabile. Perché questi possa svolgere altre funzioni direttive (partecipare alla gestione di manifestazioni speciali, rappresentare i suoi settori in organi e manifestazioni esterni alla fondazione), occorrono uno specialista per la musica e un'unica persona che svolga – per entrambi – lavori di segreteria.

2.5. Teatro

Nel periodo finanziario attuale, il divario fra richieste di sussidi e mezzi disponibili si è fatto, di anno in anno, sempre più netto. Nel 1990 – nonostante una selezione severa in base a criteri qualitativi, nonché una contrazione dei sussidi fino al limite dell'accettabile – già in marzo, dopo la prima seduta del gruppo di lavoro competente, il bilancio era ridotto a un importo da considerare, nella migliore delle ipotesi, una riserva per "casi d'emergenza". In altre parole, non c'erano più fondi per prodotti realizzati all'inizio della stagione teatrale 1990-'91.

L'assurdità della situazione ha costretto a vagliare queste misure: esame delle richieste di sussidi non in quattro ma in due sedute, corrispondenti alle due semistagioni; ripartizione del bilancio fra le due sedute; applicazione ancor più restrittiva del criterio della qualità. Perché tale criterio non degeneri in puro sistema di sorteggio, occorre un aumento dei fondi tale da permettere, per i progetti che convincano il gruppo di esperti, una vera azione di sostegno. Il fabbisogno sempre crescente di denaro ha parecchi motivi. Diversamente dai musicisti, che di solito hanno un introito di base assicurato (lezioni, attività d'orchestra ecc.), chi lavora nel teatro (ballerini compresi) vive unicamente di ciò che produce; l'ascesa del costo della vita, gli affitti dei locali per prove o spettacoli e le spese per le infrastrutture incidono direttamente sui costi di produzione.

Poiché solo le città di Ginevra, Losanna e Zurigo assegnano sovvenzioni annue fisse, mentre tutti gli altri enti (tra i quali Pro Helvetia) si limitano a contributi di produzione, le compagnie autonome sono costrette a produrre il più possibile, senza sfruttare a fondo il singolo spettacolo.

In ambienti teatrali si censura il fatto che Pro Helvetia finanzia solo l'esecuzione di opere svizzere; in effetti occorrerebbe sussidiare la messa in scena, in quanto opera creativa indipendente. La prassi adottata finora – prassi che sempre più si rivela puramente "difensiva" – giova anzitutto agli autori e solo in second'ordine al teatro stesso; modificarla, però, richiede parecchia attenzione, affinché il teatro sussidiato sia davvero di alto livello.

Scambi nel campo del teatro

Esportare teatro al di là dei confini linguistici è un'impresa di scarso successo. Visto che da qualche anno, però, l'allontanamento reciproco delle regioni linguistiche torna sempre più d'attualità, Pro Helvetia deve assolutamente moltiplicare gli sforzi in questo campo.

La fondazione dovrebbe, in ogni caso, poter dare più incentivi con sussidi più cospicui. Il teatro è, fra i mezzi di comunicazione, quello che più direttamente riesce a mettere a confronto le men-

talità. Gli organizzatori coraggiosi, che si impegnano per compagnie svizzere di altre lingue, vanno aiutati generosamente, affinché non si limitino, per motivi finanziari, a spettacoli sporadici. Manifestazioni concentrate di tipo festival (*Semaine du Théâtre Romand* ecc.) si possono preparare con più efficienza sul piano pubblicitario e sono molto più efficaci, a livello dei media, che non timide azioni isolate.

Il settore teatrale va diretto da uno specialista, assistito da un collaboratore. Solo per lavori di scrittura e di routine va previsto, inoltre, un posto a metà tempo.

L'importo richiesto per il teatro è di 3 milioni (contro gli odierni 1'250'000 franchi).

2.6. Danza

A suo tempo Pro Helvetia ha dato un forte contributo perché la danza autonoma si potesse professionalizzare. All'inizio degli anni '80 si trattava ancora di consentire, con sussidi relativamente modesti, i primi passi verso produzioni professionali. Dalla "base" di allora è uscita tutta una serie di piccoli corpi di ballo, non pochi dei quali, oggi, sono richiesti anche all'estero.

Benché si accetti ancora come normale che ai ballerini bastino 1'500 franchi (o meno) al mese, le spese di produzione salgono continuamente. Molti corpi di ballo cercano di garantirsi una continuità passando da stagionali ad annuali; poiché in Svizzera, però, neppure una buona troupe riesce a superare la ventina di spettacoli (cui si aggiunge un certo numero di rappresentazioni all'estero, di solito non molto redditizie), solo in piccola parte i costi si possono coprire. Ne deriva, come per il teatro, una spinta continua a produrre, che spesso per il coreografo è eccessiva; di qui sbalzi di qualità, ripetizioni ben poco creative e talvolta veri e propri fiaschi.

Anche in questo campo soltanto le città di Ginevra, Losanna e Zurigo assegnano sussidi regolari o mettono a disposizione infrastrutture. Il resto della Svizzera sembra ancora molto incerto verso la danza, sia nel valutare la qualità sia nello scegliere le forme di sostegno adatte. Pro Helvetia si trova a svolgere, perciò, un compito permanente, il cui volume è in forte crescita.

Scambi nel campo della danza

Finora gli scambi non godono di un bilancio proprio, ma solo di sussidi che gravano per metà sulla musica e per metà sul teatro: carenza, questa, che si rivela sempre più grave, visto che per i ballerini è vitale potersi esibire nelle altre regioni. L'infittirsi di festival con partecipanti di tutta la Svizzera va accolto con grande soddisfazione, purché si badi non solo alla quantità ma anche e soprattutto alla qualità. La danza occupa un posto fisso anche nei festival multidisciplinari.

Il preventivo per la danza assomma, nel prossimo periodo finanziario, a 1'500'000 franchi (contro gli attuali 660'000). Per quando riguarda il personale, ➔ 2.4.

2.7. Letteratura, scienze umane

Scambi culturali

Migliorare la comprensione tra regioni linguistiche è e rimane un cardine della promozione culturale in Svizzera. I sussidi alle traduzioni devono consentire a tutti la lettura di opere significative, nel campo delle lettere e delle scienze umane, scritte in altre lingue nazionali; Pro Helvetia – particolare importante – è tra le poche istituzioni attive nel settore.

Mentre per anni le traduzioni in Svizzera si sono concentrate soprattutto sulla *Collana CH*, che riceve sussidi da più parti (tra cui quelli regolari di Pro Helvetia), in seguito è aumentato l'interesse degli editori – e ovviamente anche del pubblico – per libri e pubblicazioni di altre regioni linguistiche; ne è derivato (e ne deriva) un aumento delle traduzioni.

Ciononostante permangono notevoli lacune, e Pro Helvetia deve riflettere su come dare impulso a questo campo. In seno al consiglio di fondazione, il gruppo di lavoro apposito ha discusso più volte il problema e vede due soluzioni possibili:

- borse o premi (analoghi ai sussidi per opere letterarie) destinati a traduttori che abbiano già dimostrato con più lavori le proprie capacità;

- premi di traduzione alle case editrici che traducono regolarmente opere di altre regioni linguistiche.

Poiché la relativa voce di bilancio è già oggi insufficiente, per questo incentivo extra alle traduzioni andrebbe previsto, in una fase iniziale, un importo di 200'000 franchi.

Un settore importante, in materia di scambi culturali, è il sostegno agli incontri tra autori, operatori letterari e altre persone interessate. Fa piacere il fatto che oggi – a parte le giornate letterarie di Soletta, ormai "consolidate" – si infittiscano le iniziative di carattere sovrarregionale o sovranazionale. Poiché tali manifestazioni non hanno, in linea di massima, un orientamento commerciale, Pro Helvetia è un trampolino "indispensabile" per simili progetti.

Promozione dell'attività letteraria

Negli ultimi anni è stato possibile aumentare l'importo per la promozione diretta di letteratura (sotto forma di sussidi anticipati e contributi che consentano agli autori di dedicarsi per un certo tempo, senza altri impegni, alla creazione letteraria); e questo, tra l'altro, perché i sussidi regolari alle associazioni mantello vengono erogati, adesso, dall'Ufficio federale della cultura. Volendo tener conto del costo crescente della vita, la relativa voce di bilancio andrebbe aumentata o adeguata ogni anno. Di sostegno diretto agli scrittori si occupano anche alcuni cantoni e grandi comuni, ma a livello federale può farlo soltanto Pro Helvetia; in questo campo, perciò, la fondazione svolge un compito vitale.

Da anni, inoltre, Pro Helvetia cerca – sollecitata anche dagli autori – di ottenere la collaborazione dei cantoni e dei comuni. Anche qui sono in aumento sia i sussidi anticipati sia i cantoni aderenti all'iniziativa, ma la cooperazione si limita ancora, in gran parte, alla Svizzera tedesca. La fondazione continuerà a sforzarsi, in ogni caso, di stimolare e coordinare iniziative.

Sussidi di lavoro

Fino a qualche anno fa, tra le opere puramente scientifiche (di competenza del Fondo nazionale svizzero) e i sussidi per future opere letterarie (assegnati dalla fondazione), c'era una sorta di terra di nessuno. Volendo contribuire alla divulgazione della cultura scientifica, Pro Helvetia ha introdotto i cosiddetti sussidi di lavoro, che consentono a un autore di scrivere un'opera scientifica divulgativa su di un tema svizzero: una misura realmente necessaria, come mostra il rapido aumento delle richieste pervenute. Per questa voce vanno previsti, in futuro, 300'000 franchi. Pro Helvetia si atterrà, peraltro, ai criteri già fissati: non interverrà automaticamente laddove il Fondo nazionale non può o non vuole agire, bensì deciderà di caso in caso, secondo la qualità e il valore del progetto.

Sussidi di stampa

L'aumento delle pubblicazioni si è ripercosso, negli anni scorsi, sul numero dei sussidi di stampa richiesti: un onere aggiuntivo notevole non solo per il bilancio ma anche per il consiglio di fondazione ed il segretariato. Grazie anche al perdurare della crisi editoriale (che certo non si risolverà a breve scadenza, visti i mutamenti a livello europeo), la fondazione deve far fronte a problemi sempre nuovi e ai desideri comprensibili degli editori. Inoltre i costi crescenti (carta, fabbricazione) hanno rincarato molto la produzione di opere a stampa; si giustifica, di conseguenza, l'aumento nell'entità dei sussidi auspicati. La spesa odierna per il settore, quindi, non basterà più negli anni a venire; lo spazio necessario per un sostegno sufficiente alla pubblicazione di libri si potrebbe ottenere con uno sgravio del relativo bilancio, cioè con l'aggiunta di sottosettori.

Un posto particolare, in fatto di pubblicazioni, spetta alle riviste culturali. Benché assegnare sovvenzioni permanenti non corrisponda, in effetti, ai principi di Pro Helvetia, in pratica si osserva che la maggior parte delle riviste non riesce a sopravvivere senza un sostegno regolare; e questo vale non solo per le regioni linguistiche minori (Svizzera retoromancia e italiana) ma anche per quelle germanofone e francofone.

Per molti autori di poesia e di prosa breve, specie se giovani e poco conosciuti, si tratta dell'unica ribalta disponibile; le riviste, perciò, svolgono un ruolo importante di promozione letteraria.

Volendo garantire la sopravvivenza di questi fogli, tanto diversi e indiscutibilmente necessari, occorre che la fondazione adotti subito nuove misure e preveda, allo scopo, un importo molto superiore. Con un inizio modesto (300'000 franchi) si potrebbe elaborare, d'intesa con gli autori e gli editori, un modello di sistema praticabile.

Collane di libri tascabili

Pro Helvetia ha sempre sostenuto, fin dagli inizi, la serie in francese *collection poche suisse*: libri convenienti, che rendono accessibili opere importanti della letteratura svizzera ad un pubblico più vasto (soprattutto in ambito scolastico). Benché la collana incontri sempre difficoltà sul mercato francese, senza il quale non può diventare davvero redditizia, gli sforzi compiuti finora sono stati utili.

Anche nella Svizzera tedesca si sente l'esigenza di libri a buon mercato. Qualche opera viene pubblicata, a dire il vero, in collane tascabili tedesche; ma la scelta è piuttosto casuale, e mancano titoli importanti proprio per le fasce giovanili. Poiché vari editori hanno espresso interesse per un progetto simile, in seno al consiglio di fondazione il tema è stato discusso dal gruppo di lavoro competente. In concreto si è deciso che la realizzazione di una collana tascabile in tedesco verrà sostenuta – con consigli e con denaro – nella stessa misura della *collection poche suisse*; ciò comporterà un forte onere aggiuntivo, a seconda del numero di titoli (almeno 150'000 franchi annui).

2.8. Informazione

Essendo finanziata dalla Confederazione, Pro Helvetia è tenuta a informare il pubblico svizzero su come impiega i propri fondi; e lo fa a intervalli regolari, tramite i media, segnalando anzitutto le proprie attività. Altre informazioni, sempre in Svizzera, riguardano i singoli progetti, le istituzioni e gli operatori culturali sussidiati, l'organizzazione e il modo di procedere della fondazione. Questo lavoro contribuisce a far conoscere meglio il settore culturale in campo elvetico, ma favorisce anche la conoscenza reciproca tra operatori culturali, al di là delle barriere linguistiche e amministrative del paese. Una fonte importante di notizie è costituita dall'ampio rapporto annuale, che presenta tutte le attività compiute, le date e le cifre rispettive. Un apposito opuscolo dà una panoramica della storia, della struttura e dei compiti istituzionali di Pro Helvetia; le nuove "Istruzioni per richiedenti" facilitano agli operatori culturali l'accesso alla fondazione.

Nei prossimi anni sono programmate, per quanto riguarda l'informazione in Svizzera, queste misure: potenziamento della documentazione fotografica sugli scrittori svizzeri, su altri operatori culturali e sulle attività di Pro Helvetia; produzione di un videofilm sulla fondazione; allestimento di uno stand orientativo su Pro Helvetia, da utilizzare in manifestazioni come la fiera libraria di Ginevra. Una nuova attività, inoltre, favorirà il dialogo tra operatori culturali interni ed esteri: operatori culturali svizzeri che con l'aiuto di Pro Helvetia abbiano compiuto un soggiorno all'estero, altri personaggi della cultura svizzera e ospiti stranieri della fondazione si riuniranno, durante gli incontri nella casa Zum Lindengarten, per riflettere sull'evoluzione culturale in Svizzera e altrove.

Per questo settore il bilancio prevede, nel periodo 1992-'95, una somma annua di 300'000 franchi (oggi 175'000). Il centro interno di documentazione comporterà, inoltre, una spesa di 20'000 franchi (finora 12'000) per abbonamenti a giornali e riviste.

Il settore dovrebbe richiedere una persona a tempo pieno in più. Altre due persone a tempo parziale (assunte grazie ai fondi per progetti) andrebbero previste per la produzione di testi nella Svizzera francese ed italiana, per favorire lo scambio d'informazioni fra zone linguistiche.

2.9. Educazione dell'adulto, animazione culturale, cultura popolare

A giudizio unanime degli esperti, in futuro l'educazione dell'adulto avrà un ruolo sempre più importante nella vita della società. La vita del singolo diverrà sempre più complessa a livello familiare, sociale, civico e professionale.

Ne deriva, sul piano della formazione, il concetto di "educazione permanente", di studio che dura una vita. Benché in teoria se ne comprenda la necessità, oggi in ambito scolastico l'educazione dell'adulto ha ancora uno scarso rilievo, e quindi mancano misure efficaci a suo favore; la scuola per adulti, "grado quartario" del sistema scolastico, sopravvive semplicemente all'ombra

delle scuole di altri gradi. Queste osservazioni, peraltro, non valgono solo in campo culturale, ma esprimono fenomeni di significato culturale globale; è giusto senz'altro, quindi, che una fondazione per la cultura abbia l'esplicito mandato di promuovere l'educazione dell'adulto. Pro Helvetia, in questo modo, contribuisce a migliorare la vita del singolo ma sostiene anche l'azione culturale della comunità, d'importanza vitale in un'epoca rivolta unilateralmente – e da troppo tempo – all'aspetto tecnico-economico; essa si orienta, nel farlo, a una definizione ampia di cultura.

Conformemente agli obiettivi formulati nella richiesta 1988-1991 (secondo cui la promozione e l'animazione in questo campo non vanno perseguite solo in modo reattivo, tramite sussidi), i punti programmatici di allora sono diventati in parte, entro il 1990, progetti concreti, esecutivi. Su iniziativa di Pro Helvetia è nato un organo di coordinamento per l'educazione dell'adulto, ove sono rappresentati, oltre la fondazione stessa, anche la conferenza dei direttori dell'educazione, le università, diversi uffici federali e gli enti che organizzano scuole per adulti; tale organo potrebbe costituire un inizio importante perché si possa, con un'azione comune, migliorare e rafforzare questo ramo. Oltre a fornire consigli per varie iniziative altrui, Pro Helvetia contribuisce, con persone e con denaro, a uno studio – diretto dallo Stapferhaus, nel castello di Lenzburg – su come realizzare una "piattaforma girevole per l'informazione culturale in Svizzera", detta *Discus*.

Attività principale di Pro Helvetia in fatto di educazione dell'adulto e animazione resta l'assegnazione di sussidi a singoli progetti. L'aumento delle richieste di sussidio concernenti rami anche molto diversi, o provenienti da ambienti estranei alle organizzazioni più note del settore, richiede esami individuali e quindi dispendio di tempo.

Per quanto riguarda la prassi adottata in materia, sono state elaborate direttive che ridefiniscono le competenze del gruppo di lavoro interessato, delimitandole in base ai contenuti.

L'analisi delle richieste pervenute indica che queste provengono, in grande maggioranza, da agglomerati urbani. Perché Pro Helvetia possa adempiere il proprio mandato in materia, urgono sforzi di animazione culturale (ossia stimoli alla creatività individuale) nelle regioni rurali e periferiche; mezzi utili allo scopo sono, fra gli altri, l'intensificazione dei contatti con ambienti culturali locali o regionali, l'uso mirato dei media, l'impiego del "Cultura-bus".

Allo stesso modo occorre sostenere le fasce che per qualsiasi motivo (geografico o altro) sono svantaggiate, nonché le minoranze etniche, culturali e straniere, dando loro la possibilità di articolarsi meglio, di integrarsi nell'ambiente: per esempio in un processo di scambio tra forme consolidate e forme "estranee" di cultura, nell'ottica di un arricchimento reciproco e senza perdita d'identità. Promuovere l'educazione permanente equivale spesso, in questo senso, a promuovere lo sviluppo di gruppi, comunità culturali o regioni.

Ma questo tipo di promozione può far riferimento anche ad organizzazioni; qui Pro Helvetia, in quanto ente sul piano nazionale, ha compiti importanti da affrontare. Una promozione intensa – a livello di strutture, ma anche di singoli progetti – giova anche alle organizzazioni mantello attive nel settore, che spesso, per mancanza di risorse, non possono agire nella misura voluta. (Tali organizzazioni sono sussidiate soprattutto, su base annuale, dall'Ufficio federale della cultura.)

Il settore educazione permanente e animazione offre a Pro Helvetia possibilità particolari di seguire e sostenere sviluppi nuovi, non solo nei generi artistici tradizionali ma anche in altri campi della vita culturale svizzera.

Con mezzi adeguati, quindi, certi servizi che finora si sono concretizzati solo in qualche caso – consulenza, coordinamento, eventualmente cofinanziamento – potrebbero divenire una componente fissa delle attività di fondazione e venire offerti a organizzazioni attive nella sfera culturale, ove non bastino le loro forze per realizzare certi intenti.

Pro Helvetia potrebbe assumere in modo anche più attivo, nel campo dell'animazione/educazione permanente, la sua parte di responsabilità per una vita culturale svizzera forte e variata. I punti di partenza sarebbero molti; qualche idea buona, però, rimane astratta per mancanza del know-how necessario a realizzarla. Molto di questo know-how è già raccolto nel consiglio di fondazione e nel segretariato; manca, invece, la cosa più essenziale, ossia il tempo – e, almeno indirettamente, anche il denaro – per poter raccogliere le idee ed elaborare i punti di partenza. All'interno del paese, ad esempio, un'occasione concreta sarebbe il tema del quadrilinguismo

(revisione dell'art. 116 della Costituzione federale): la formazione di una coscienza linguistica come compito dell'educazione permanente. Pro Helvetia potrebbe contribuire proponendo, tra l'altro, una formazione per docenti che insista particolarmente sugli incontri fra culture, oppure centri collegati di educazione dell'adulto nelle quattro regioni linguistiche, workshops interregionali, scambi per gruppi adulti di lingua diversa ecc.

Anche la cooperazione con l'estero – così come i rapporti culturali tra Est e Ovest – offrirebbe possibili progetti nel campo dell'educazione permanente: per esempio scambi di esperienze e informazioni in materia di cultura politica, come supporto propedeutico ad attività di tipo artistico.

Pro Helvetia deve, infine, potenziare – fino a renderla un aspetto essenziale e polivalente della propria attività – la valutazione dei progetti. Quelli sussidiati vanno seguiti in modo più continuo, perché la cultura (o l'animazione/educazione permanente) si sviluppa a medio termine solo grazie a un lavoro coerente. La valutazione, quindi, assume grande importanza non solo per i richiedenti ma anche per Pro Helvetia, che solo così può sviluppare – e adattare via via – una propria politica efficace.

II "Cultura-bus"

Laboratorio di animazione itinerante, il Cultura-bus ha accompagnato, in sette anni, oltre settanta progetti nelle quattro regioni linguistiche; diversamente da altre offerte non impegnate ("industria del tempo libero e della cultura"), ha dato una mano a molti gruppi, enti e associazioni già operanti nella regione rispettiva.

L'animazione socioculturale, intesa nel senso di pedagogia della cultura, fa scattare processi di apprendimento che non escludono i problemi odierni della politica e della società; migliorando la capacità di cooperare e comunicare in seno alla comunità, essa contribuisce a stimolare la creatività individuale e sociale e a differenziare di più le capacità percettive.

Atteggiamento passivo di consumo, disorientamento e disinteresse per le questioni sociali sono fenomeni diffusi; parallelamente ad altre misure, l'animazione socioculturale – nel quadro di un lavoro aperto con giovani, adulti ed anziani – potrebbe costituire un rimedio importante.

Per cercare di esserlo (cioè per sostenere e stimolare più gruppi, enti e associazioni), il Cultura-bus dovrebbe infiltrare le sue comparse nelle regioni. Ciò comporta un raddoppiamento dell'équipe di animatori (due posti a tempo pieno, ossia due a metà tempo per la Svizzera francese e italiana, e altri due, sempre a metà tempo, per la Svizzera tedesca e retoromancia), ma nessun aumento di strutture (veicolo e materiale). Per coprire le spese suppletive, questa voce del preventivo va aumentata di circa 340'000 franchi.

Conseguenze sul piano organizzativo, finanziario e del personale per la divisione "Educazione dell'adulto / animazione":

Il personale e i fondi oggi disponibili non permettono di seguire e valutare come sarebbe necessario neppure i progetti sussidiati, né, tanto meno, di reagire celermente a sviluppi del momento o di prendere iniziative continuate. Si rischia, pertanto, di accendere con misure frammentarie molti piccoli fuochi di paglia, che però in breve tempo si spengano; il contributo di Pro Helvetia al raggiungimento di un traguardo tanto generale – quello di un'educazione permanente rivalutata e più coerente in campo svizzero – rischia di restare senza effetto.

I posti di lavoro necessari per realizzare il programma 1992-95 sono almeno 2+1/3, così ripartiti:

- 80% direzione e coordinamento della divisione nonché servizi generali: centro informazioni, contatti con l'esterno, iniziative in proprio;
- 100% servizi specifici: disbrigo delle richieste in materia di educazione permanente / animazione / cultura popolare (compreso il tempo necessario per seguirle, fornire consigli e valutarle);
- 50% segreteria e amministrazione.

Preventivo educazione permanente / animazione: 2'000'000 di franchi, di cui

- 1'200'000 per sussidi ricorrenti (Cultura-bus e Stapferhaus);
- 800'000 per singoli progetti.

In un'epoca d'incertezza dei valori, cresce il bisogno di orientarsi in base a ciò che, almeno in apparenza, è certo: rappresentare la propria storia e civiltà passata – in musei regionali e locali, o in altre collezioni su temi specifici – è diventato un elemento di rilievo della politica culturale regionale. Ma in molti casi, e proprio nelle zone periferiche, le risorse esistenti in loco non bastano per un sostegno adeguato dei progetti; un aiuto a livello federale diventa, allora, imperativo.

Problema analogo è quello delle pubblicazioni che, avendo carattere prevalentemente regionale, escono con tirature limitate e con un prezzo d'acquisto elevato. Pro Helvetia, perciò, si è assunta il compito di sostenere le pubblicazioni che favoriscano la conoscenza di una zona e delle sue caratteristiche. Dato l'aumento delle attività anche in questo campo, un raddoppiamento del bilancio è indispensabile.

Preventivo:

cultura popolare, protezione della natura e del patrimonio, tutela dei dialetti, storia e geografia locale: 400'000 franchi.

3. Estero

3.1. Introduzione

Che negli anni 1989-'90 l'Europa sarebbe cambiata tanto in fretta, neppure gli esperti l'avevano previsto; l'Europa degli anni 1992-'95 sarà diversa da quella che Pro Helvetia doveva prendere in considerazione nel periodo di finanziamento 1988-'91. Caratterizzati da segni soprattutto positivi, i mutamenti europei contrastano drasticamente, tuttavia, con l'evoluzione mondiale, in continuo peggioramento per l'esplosione demografica e la distruzione dell'ambiente. Fenomeni come l'apertura spirituale, politica e economica dell'Est europeo o come la sovrappopolazione e l'impoverimento del terzo mondo sono, essenzialmente, anche fenomeni culturali. I recenti sommovimenti dell'Est hanno mostrato, appunto, quanto possa essere importante il ruolo assunto nella società dagli operatori culturali.

Per Pro Helvetia è urgente, in questa situazione, intensificare i rapporti culturali della Svizzera con l'estero. In questo campo la fondazione assolve un compito complesso, che nessun'altra istituzione federale svolge in misura tanto ampia.

Agli inizi Pro Helvetia operava, sia all'interno sia all'estero, in forma prevalentemente reattiva, ossia finanziando progetti esistenti. Alla fine degli anni '60 la fondazione ha cominciato a progettare iniziative in proprio, collaudandole in qualche paese prescelto (Francia, Germania, talvolta paesi dell'Est); grazie alla diversificazione delle attività, si sono aperte dimensioni nuove al coordinamento e alla pianificazione del lavoro all'estero.

Con iniziative in proprio si possono fissare certe priorità e raggiungere zone altrimenti trascurate; così si aprono campi nuovi alla presenza culturale, mentre interventi prima frammentati si possono riunire e trasformare in punti chiave. Operando in base al principio della sussidiarietà, Pro Helvetia spende comparativamente poco: a organizzare le manifestazioni è un partner professionale.

Per garantire un'attività all'estero coerente e continua, anche in futuro la fondazione dovrà promuovere la cultura in forma sia attiva sia reattiva, con un saggio coordinamento dei due metodi.

Queste riflessioni si possono conciliare anche con le tesi politiche del Dipartimento degli Affari esteri: partner importanti di Pro Helvetia nell'organizzare manifestazioni all'estero sono, tradizionalmente, le nostre rappresentanze diplomatiche. Spesso cultura e politica possono, anzi devono andare d'accordo; ma entrambe verrebbero limitate ed estraniare dai rispettivi compiti e interessi settoriali, ove si volesse sempre e comunque armonizzarle. Creata nel 1939 come comunità di lavoro e nel 1949 come fondazione di diritto pubblico, volutamente separata dall'amministrazione federale, Pro Helvetia vive di questa distanza che agisce da fermento; le attività culturali importanti che essa svolge all'estero non possono, in ogni caso, essere oggetto di strumentalizzazione politica.

Concedendo sussidi e sviluppando iniziative proprie, di fatto Pro Helvetia svolge politica culturale, all'interno ed all'estero. In entrambi i settori essa collabora da vicino col Dipartimento dell'interno (Ufficio federale della cultura) e con quello degli Affari esteri (Direzione per le organizzazioni internazionali); insieme con l'Ufficio nazionale svizzero del turismo e con l'Ufficio svizzero di espansione commerciale, inoltre, ha un ruolo di primo piano nella "Commissione di coordinamento per la presenza della Svizzera all'estero" (Coco), organo consultivo del governo elvetico. Ciò assicura il coordinamento e lo scambio di informazioni sul piano federale.

Nel nuovo periodo di finanziamento, la fondazione avrà bisogno di mezzi finanziari e strutturali più cospicui. Questo, in particolare, per:

- potere svolgere i compiti che le vengono assegnati nel quadro di azioni e strategie politiche comuni (ad es. nella "Coco");
- sviluppare – con un'analisi minuta della situazione generale nei paesi ospiti, nonché delle esigenze e particolarità dei partner potenziali – un programma di presenza culturale a breve e medio termine, che sia flessibile e si possa adattare a circostanze locali o a eventuali cambiamenti (ivi compreso l'impiego di collaboratori in loco);
- conciliare l'importante criterio della qualità con le esigenze e i desideri dei paesi ospiti;

- sviluppare ulteriormente il dialogo, in quanto forma sempre più importante di riferimento culturale. Specie nei paesi poveri di risorse, la pura e semplice autopresentazione comporta il rischio di un "imperialismo culturale"; occorre integrarla presentando di più in Svizzera le attività culturali straniere. Finora l'obiettivo è stato realizzato solo nel campo del dialogo Nord-Sud, ma l'impegno verso una promozione bilaterale andrebbe rafforzato in tutti i settori di attività.

A breve e medio termine, le priorità geografiche del lavoro all'estero sono un risultato della nuova situazione creatasi in Europa:

Stati della CEE

L'esistenza della CEE pone alla Svizzera problemi nuovi anche nella sfera culturale. In futuro assumeranno più importanza le manifestazioni comuni europee; la Svizzera non può in nessun caso isolarsi. Rappresentando in Europa – ancora – un caso speciale, essa deve sfruttare le possibilità insite in questa situazione. Molti paesi si interessano alle forme di convivenza tra diverse lingue e culture; si tratta non di negare l'identità elvetica, bensì di dimostrarla in modo fantasioso e originale.

In fatto di presenza culturale nei paesi della CEE, Pro Helvetia dovrà considerarsi, ancor più di oggi, come partner degli operatori culturali svizzeri. Questi ultimi, a causa di condizioni quadro sfavorevoli sul piano finanziario, sentiranno di più la concorrenza dei loro colleghi europei; le loro richieste a Pro Helvetia si faranno proporzionalmente maggiori.

Il tema degli scambi culturali è importantissimo anche per quanto concerne i paesi della CEE; la Svizzera deve aprire di più le proprie porte, se vuole continuare a entrare in casa d'altri.

Paesi dell'Est europeo

L'improvvisa apertura di uno spazio culturale vastissimo nell'Est europeo offre possibilità nuove. Benché Pro Helvetia sia sempre stata attiva in questi stati, si registra un bisogno enorme di recupero e una domanda crescente di scambio e di cooperazione.

Di centrale importanza, per la scelta delle azioni adatte, è l'analisi delle condizioni e dei bisogni nei vari paesi. A questo scopo, urge rafforzare il personale del segretariato e essere presenti direttamente in loco.

Paesi in via di sviluppo

Oltre ai compiti urgenti citati, non bisogna trascurare gli sforzi già in atto per creare e potenziare i rapporti culturali con il terzo mondo; si tratta, in particolare, del confronto con canoni e valori estranei, nonché di formazione e promozione culturale intese nel senso più ampio. Punto focale resta il sostegno a iniziative che presentino in Svizzera la cultura degli altri paesi; questa attività è basata per un dialogo alternato e paritetico.

Conclusione

Il campo d'azione disponibile è ampio, ma non vanno persi di vista due fatti. Sono gli operatori culturali a determinare l'attività della fondazione; il loro lavoro va promosso in Svizzera, per destare attenzione all'estero sul piano della qualità. La domanda è regolata da questa offerta; solo in seconda linea gli organi di Pro Helvetia possono stimolare la domanda nei paesi in cui sembra opportuno. Inversamente, però, le esperienze culturali degli operatori all'estero si ripercuotono direttamente sulla realtà culturale svizzera. Come oggi non si può più fare cultura in un'ottica nazionalistica, così si dissolvono i confini tra le attività della fondazione all'interno ed all'estero.

3.2. Manifestazioni speciali, uffici all'estero

Nelle "manifestazioni speciali" rientrano da un lato una serie di attività puntuali nelle maggiori città europee, dall'altro il programma del Centro culturale svizzero a Parigi.

Nel settore "manifestazioni speciali", la fondazione si prefigge questi scopi:

- far conoscere all'estero la vita culturale della Svizzera contemporanea;
- promuovere gli scambi culturali con l'estero;
- dare ai nostri operatori culturali la possibilità di presentarsi a un pubblico straniero;
- fornire stimoli e quindi fungere da catalizzatore per attività future.

È essenziale che la fondazione si mostri attiva in Europa sul piano culturale, per prevenire un isolamento degli artisti svizzeri. Pro Helvetia ha il compito di prendere iniziative e di agire da partner dinamico dei nostri artisti e delle istituzioni straniere.

All'estero occorre continuare a perseguire e potenziare i tre modelli di lavoro esistenti, che appaiono flessibili e adattabili, di volta in volta, alle necessità e condizioni specifiche:

- Il Centro culturale svizzero si è dimostrato efficace come un punto di riferimento della vita culturale parigina. Le numerose domande di artisti svizzeri e l'eco positiva nel pubblico e nella stampa sono segni evidenti che istituzioni simili occorrono anche altrove.

Forse Berlino potrebbe, in un'Europa futura diversa, svolgere un ruolo di rilievo. La sua posizione chiave nei confronti dell'Est europeo si presta meglio di altre a una presenza culturale svizzera in forma continuata. L'importanza culturale della città è ampiamente riconosciuta. Sarebbe opportuno, perciò, studiare la creazione di un centro culturale a Berlino.

Va sviluppato ulteriormente, inoltre, il progetto embrionale già esistente per una presenza stabile a Milano; e ciò soprattutto nell'ottica di una maggiore cooperazione tra Svizzera italiana e Norditalia, ma anche per promuovere, più in generale, i rapporti culturali con la Penisola.

Parigi, Berlino e Milano potrebbero consentire alla fondazione di essere sempre rappresentata in tre città di primo piano nella cultura europea e – cosa importante per la Svizzera – in luoghi di lingua francese, tedesca e italiana. I tre centri dovrebbero, tra l'altro, non solo organizzare programmi in proprio ma anche fungere da mediatori, stringendo buoni rapporti con le istituzioni della vita culturale locale.

- Il lavoro della nostra collaboratrice fissa al Cairo risulta molto efficace. In Europa si tratterà, in futuro, di avere personale qualificato che funga da mediatore e organizzatore in materia culturale, eventualmente con l'aiuto delle infrastrutture diplomatiche svizzere. Pro Helvetia dovrebbe all'estero, così, di uffici fissi che le consentirebbero di agire in modo più mirato e di valutare meglio la situazione.

Per stimolare ulteriormente la presenza della cultura svizzera in Europa, occorre prendere in considerazione, gradualmente, anche altre città. Modelli di lavoro analoghi sarebbero pensabili, inoltre, per altri continenti, in particolare per Asia e America latina (→ 3.11.).

- Il settore "manifestazioni speciali all'estero" deve proseguire il suo lavoro puntuale dalla Svizzera. Le esperienze raccolte con la serie *Szene Schweiz* e manifestazioni analoghe in altri paesi si sono dimostrate valide. A ciò va aggiunto il coordinamento con centri culturali e uffici all'estero.

I progetti di cui sopra si realizzerebbero portando i fondi da 2,585 a 7,7 milioni di franchi. La voce del preventivo (in milioni) è così ripartita:

Parigi, CCS	2,0
<i>Szene Schweiz / Rencontres</i>	2,0
Milano, Berlino	1,7
Uffici esteri	2,0

I posti di lavoro attuali (2,5) non sono sufficienti; anche portandoli a 4 unità non si raggiunge una situazione ideale. I programmi si possono configurare solo a condizione che il personale degli uffici esteri venga incluso, ai fini del finanziamento, nei crediti per progetti.

3.3. Arte figurativa e applicata, esposizioni su temi culturali

Presupposti e obiettivi

Nel campo dell'arte figurativa e applicata nonché nel settore esposizioni, Pro Helvetia occupa un posto di rilievo sia sul piano nazionale sia – in quanto mediatrice di cultura svizzera all'estero – su quello internazionale. Senza il suo appoggio ideale, organizzativo e finanziario, la maggior parte delle esposizioni d'arte svizzera all'estero non si sarebbe realizzata. Qualche eccezione di spicco conferma la regola: considerazioni di principio hanno impedito, ad esempio, di contribuire a molte mostre di Klee in tutto il mondo, perché iniziative simili dovrebbero finanziarsi da sole.

In futuro, e se saranno disponibili i mezzi adeguati, anche queste mostre dovrebbero essere sostenute dalla fondazione. Di tanto in tanto, ciò accade già oggi: per esempio quando con l'aiuto di Pro Helvetia si cerca di evitare – in esposizioni di Alberto Giacometti o di Le Corbusier a Parigi – che questi artisti vengano presi semplicemente per francesi.

Qui come in molti altri casi, la fondazione ha un significato basilare: da un lato, per sottolineare la provenienza degli artisti (cosa ancora più importante in un'Europa unita); dall'altro, per far scattare l'intervento di sponsor privati.

Nella sua attività all'estero, Pro Helvetia si dedica soprattutto, come in passato, alle mostre di artisti svizzeri viventi, giovani o vecchi che siano. Suo scopo non è mai evidenziare in un dato paese un artista e la sua opera, ma consentire all'artista – con l'aiuto del partner straniero interessato (museo, galleria, centro culturale cittadino) – di presentarsi al pubblico. L'esperienza all'estero ha un ruolo importante nel curriculum di un artista; con questo compito, perciò, la fondazione si assume – e continuerà ad assumersi – una grande responsabilità.

Le mostre non vengono organizzate, tuttavia, per promuovere gli artisti; esse sono, anzitutto, un elemento importante nei rapporti della Svizzera con l'estero, uno strumento per attirare l'attenzione su ciò che è nuovo e sconosciuto.

Mostre d'arte

Nel settore delle mostre Pro Helvetia ha agito in base a quanto espresso nell'ultimo messaggio, considerando subito le nuove forme d'arte con le relative modalità di presentazione e d'intervento (per es. video, performance, installazione).

Nel settore "arte all'estero", a livello federale la fondazione è l'ente che compie i maggiori sforzi finanziari. L'Ufficio federale della cultura ha qualche spazio in più, ma molto circoscritto: è l'unico responsabile della partecipazione alle biennali, con qualche eccezione (Pro Helvetia partecipa all'"Aperto" veneziano e invia un critico d'arte alla biennale di Sidney; simili impegni vanno mantenuti e rafforzati).

Scoprire talenti non è compito della fondazione. La collaborazione con la commissione federale responsabile delle borse di studio in campo artistico (segreteria: Ufficio federale della cultura) ha già dato frutti e sarà potenziata.

La questione della qualità resta sempre un criterio decisivo. Nell'ottica degli scopi indicati, si tratta sempre e soltanto di appoggiare gli artisti migliori, dando loro la possibilità di affermarsi e di interessare il pubblico; se la cosa riesce, si hanno sempre ripercussioni durevoli anche in Svizzera.

Alle soglie del Duemila, reperire la qualità comporta giudizi e metri di valutazione soggettivi; ciò vale sia per i nostri esperti (nel consiglio di fondazione e nel segretariato) sia per i partner stranieri (direttori dei musei e delle gallerie che ospitano mostre di svizzeri). La scelta degli artisti è determinata dal carattere dei locali in questione e dalle idee dei loro responsabili; con i suoi contatti in tutto il mondo, perciò, Pro Helvetia apre le porte di un'esposizione a un ventaglio molto maggiore di artisti, rispetto a quanto sarebbe possibile nella piccola Svizzera.

Senza voler rinnegare l'origine svizzera degli artisti, nell'Europa del futuro la nazionalità avrà un ruolo più ridotto; tanto più importante sarà, quindi, agevolare agli artisti il riconoscimento a livello mondiale o europeo. Andranno sviluppati, perciò, anche progetti multinazionali.

Da anni gli stanziamenti riservati alle mostre non bastano per far fronte alle esigenze. I preventivi per il 1990 e il 1991 prevedono 1,68 milioni di franchi; per chiarire le dimensioni del problema, basti pensare che la mostra di Segantini a Zurigo e Francoforte costerà un milione. L'aumento dei costi è enorme e non si può esprimere in percentuali, perché in pratica i vari progetti non sono confrontabili. Un unico esempio: se nel 1977 la mostra di René Auberjonois a Parigi, Mannheim e Brema è costata 87'000 franchi, quella di Félix Vallotton in tre musei americani (1991-'92) costerà 800'000 dollari. Oggi sono aumentati i salari, il trasporto, la stampa e soprattutto le illustrazioni a colori, senza cui, al giorno d'oggi, nessuno acquisterebbe più un catalogo d'esposizione.

Ma la lievitazione più massiccia, dati gli sviluppi del mercato artistico, interessa i premi adodis.ch/57664. Qui sarebbe saggio che la Confederazione aiutasse a risparmiare, estendendo alle mostre di Pro Helvetia la garanzia statale. Altri paesi hanno adottato questa prassi già da tempo: per esempio gli Stati Uniti con la cosiddetta *Indemnity*.

Mostre Itineranti organizzate da Pro Helvetia

Un servizio di Pro Helvetia sarà, anche in futuro, l'organizzazione di mostre itineranti in tutto il mondo su temi artistici ed umani d'interesse generale: servizio, questo, che nessun'altra istituzione svizzera è in grado di offrire, salvo (per le loro specifiche esigenze) l'Ufficio nazionale svizzero del turismo e l'Ufficio svizzero di espansione commerciale.

Si tratta, in primo luogo, di esposizioni che illustrano con testi e fotografie un argomento d'interesse nazionale. Negli anni '70, Pro Helvetia ha messo a punto un sistema che consente di stampare il materiale espositivo in molte copie: tabelloni resistenti in cartone, che si possono unire formando un paravento. La leggerezza del materiale permette di spedirlo in tutto il mondo senza forti spese; l'ambasciata svizzera nel paese ospite lo consegna a un ente interessato (che lo fa circolare), oppure organizza la mostra da sola. Dopo un minimo di cinque e un massimo di quindici-venti impieghi, i tabelloni finiscono nell'archivio di un'istituzione all'estero, dove restano ancora a disposizione del pubblico come materiale iconografico e didattico.

Le mostre più recenti con tale sistema sono state quella sullo scenografo ginevrino Adolphe Appia (in 60 esemplari), nonché – per il settimo centenario della Confederazione – quella sulla Svizzera e sulle sue strutture politiche ("La Svizzera – Faccia a faccia", in 150 esemplari). Se la prima si è ancora potuta realizzare (nel 1980) con 350'000 franchi, la seconda ha richiesto una spesa di ben 3 milioni.

Poiché i fondi previsti (600'000 franchi) non sono ancora stati reperiti, non è certo che venga realizzata la mostra su Jaques-Dalcroze, oggi in fase di progettazione; ma l'importanza del pedagogo ginevrino di musica e danza appare chiara, ove si pensi che i suoi metodi terapeutici, basati sul movimento e sulla ritmica, vengono applicati in tutto il mondo, perfino in Giappone e in Australia. Appia e Jaques-Dalcroze vanno annoverati, nei rispettivi campi, tra i pionieri del nostro secolo.

Molti altri temi attendono di venire elaborati e realizzati in forma d'esposizione: per esempio l'arte popolare elvetica, i musei della Svizzera, l'arte elvetica dal 1900 ad oggi, il manifesto svizzero.

La situazione esposta si può affrontare, per ora, portando i fondi dagli attuali 2'618'000 franchi a 4 milioni, di cui 2,5 per le mostre d'arte e 1,5 per le esposizioni itineranti.

Il settore mostre richiede personale, perché ogni fase – specie nel caso di originali preziosi – va seguita da vicino. Grazie al buon nome della fondazione in questo campo, i proprietari delle opere – pubblici e privati – acconsentono ogni volta a separarsene per la durata di una mostra. Oggi questa parte del lavoro costringe a ore straordinarie e provoca situazioni di stress inaccettabili; ultimamente, inoltre, non è più stato possibile pianificare accuratamente le esposizioni itineranti con circa due anni di anticipo, per razionalizzare al massimo gli spostamenti e minimizzare i periodi di giacenza in magazzino. Il lavoro richiede 8,5 unità di personale: 3 potrebbero garantire un buon servizio nel settore delle nostre esposizioni itineranti (oggi affidato a 1,5 unità scarse), mentre 5,5 sono necessarie per sbrigare le sempre più numerose richieste (anche sul piano svizzero), per elaborare iniziative in proprio e – particolare importante – per assistere gli artisti.

3.4. Cinema

Nell'ambito degli scambi culturali bilaterali, la fondazione diffonde in tutto il mondo film d'autore svizzeri. Nella maggior parte dei paesi, questa è l'unica possibilità di vedere sullo schermo un'opera elvetica; molte pellicole svizzere devono la loro carriera internazionale solo alle manifestazioni organizzate da Pro Helvetia.

Negli ultimi anni, l'attività in questo settore è stata molto potenziata. Le manifestazioni preparate e realizzate sono state più numerose e meglio seguite; la collaborazione con partner in tutto il mondo si è fatta più stretta; le specifiche esigenze degli autori, inoltre, sono state maggiormente rispettate. Il 1989 ha registrato 32 manifestazioni, con un totale di 1'000 proiezioni; ciò equivale

alla gestione annua di un cinematografo che mostri ogni giorno un film diverso, **dodis.ch/57664**
personalmente i registi e illustrando i programmi con manifesti e cataloghi propri.

L'aumento delle attività è necessario per garantire la presenza internazionale del film svizzero, ma anche perché enti specializzati chiedono, in tutto il mondo, di poter proiettare film svizzeri.

Nonostante i grandi sforzi compiuti in questi anni, la curiosità della gente e il desiderio di incontri pubblici manifestato dai registi sono stati soddisfatti solo in parte. Se i crediti a disposizione in questo campo dovessero restare gli stessi, allora le manifestazioni, lungi dall'aumentare di numero, per vari motivi (rincarico delle copie e dei costi di trasporto, versamento di diritti cinematografici) verrebbero drasticamente ridotte.

Ma potenziare l'attività è opportuno, perché un numero crescente di film svizzeri può raggiungere il pubblico straniero solo tramite canali non commerciali, ossia nelle manifestazioni di Pro Helvetia. Ciò non esclude, del resto, che l'industria cinematografica si veda aprire, così, nuovi canali commerciali; le occasioni offerte vanno soltanto sfruttate.

La fondazione deve, quindi, poter svolgere più settimane cinematografiche, più retrospettive, più programmi tematici, insomma più proiezioni con più pellicole per anno; perché ciò sia possibile, deve disporre di più persone e di più mezzi.

Un fabbisogno di 2,2 milioni di franchi (contro gli attuali 1'050'000) non rappresenta una stima eccessiva. Con 4,5 unità di personale (finora 2,8) il lavoro si può sbrigare appena.

3.5. Musica

In un'epoca in cui dialogare con culture diverse è più importante che esibire unilateralmente grandi risultati, la musica svolge, in quanto lingua universale, una parte di grande rilievo. Ma diamo, prima, uno sguardo ai paesi vicini: a partire dal 1992 le orchestre e i complessi svizzeri non saranno più concorrenziali negli stati della CEE, se dovranno chiedere i prezzi attuali. Per la maggior parte di essi, però, poter suonare regolarmente oltre confine è importante non solo a livello finanziario: queste prove di collaudo davanti a un pubblico straniero migliorano la qualità e preservano dalla caduta in un autarchico provincialismo.

Quanto ai paesi più lontani, va detto che, per motivi linguistici, è proprio la musica il mezzo migliore di raggiungere regioni vastissime come gli Stati Uniti e l'America latina. Difficilmente, però, tali regioni saranno mai in grado di pagare formazioni musicali svizzere.

Straordinariamente problematico è risultato il genere pop-rock. In seno al consiglio di fondazione, il gruppo di lavoro per la musica ha discusso a fondo la cosa già vari anni fa, stabilendo che per Pro Helvetia non può esistere una gerarchia di stili: determinante è solo la qualità innovativa, a prescindere dal genere. In tal modo, peraltro, la fondazione si è assunta un nuovo impegno, che, data la grande diffusione del pop-rock, ha notevoli conseguenze finanziarie; sottrarsi a tale impegno equivarrebbe a un rifiuto della cultura giovanile, cosa che Pro Helvetia non si può permettere.

Cori, bande, gruppi folcloristici

Per queste categorie occorre una nuova voce di bilancio. Pur non comprendendo quasi nessun gruppo professionista, esse assumono sempre più importanza, specie negli scambi con l'Est europeo: in tutti e tre i campi vi sono formazioni di ottimo livello, che però non si possono giudicare – né per il repertorio né per la qualità musicale – con gli stessi criteri dei complessi di professionisti. Esse si rivolgono a un pubblico diverso e più vasto, quindi non vanno trascurate.

Il preventivo per la musica è di 3 milioni di franchi (contro gli attuali 1'030'000). Per il fabbisogno di personale, ➔ 2.4.

3.6. Teatro

A partire dal 1992 il teatro svizzero dovrà affrontare, per quanto riguarda le tournées all'estero, difficoltà di portata non ancora valutabile. Anche l'ufficio svizzero dell'ITI (Istituto internazionale di teatro) non può fornire dati concreti, per ora, ma è convinto che gli accordi di cooperazione e

scambio già esistenti, uniti ai crediti statali varati dai paesi della CEE, daranno i loro frutti. non siano previsti ostacoli formali per gli artisti svizzeri, questi troveranno difficile o impossibile, senza il massiccio appoggio finanziario di Pro Helvetia, prodursi nei paesi vicini e rimanere concorrenziali.

Soprattutto i teatri romandi stenteranno moltissimo a restare presenti in Francia e in Belgio. La perdita dei "mercati" in paesi vicini di lingua uguale, tuttavia, per le nostre compagnie non è solo un problema economico: senza occasioni di scambio e di collaudo davanti a un pubblico straniero, il teatro elvetico andrebbe incontro a una provincializzazione. Pro Helvetia dovrebbe avere i mezzi e le possibilità, anzitutto, di tenersi in contatto anche con i festival teatrali importanti, affinché la Svizzera non scompaia interamente dai programmi di Avignone, Berlino e così via.

In margine al problema già citato per l'interno (restrizione del sostegno alle sole opere di autori elvetici), per gli spettacoli all'estero si è già deciso di sostenere la messa in scena di qualità, a prescindere dalla nazionalità dello scrittore. Ciò è importante soprattutto per lavori di registi validi come Benno Besson o Mathias Langhoff: questi "leader" della scena teatrale, noti e richiesti a livello internazionale, rimarranno in Svizzera solo se potranno mostrare le loro creazioni anche all'estero.

Il fabbisogno finanziario è di 1'500'000 franchi (oggi 830'000). Quanto al personale, ➔ 2.5.

3.7. Danza

Nei confronti della CEE, la danza avrà gli stessi problemi del teatro: gli effetti, però, potrebbero essere ancora più gravi. Sviluppatesi solo nell'ultimo decennio, le compagnie autonome stanno appunto per diventare "maggioresni"; ma solo pochissimi gruppi – salvo, ovviamente, i balletti dei teatri cittadini di Ginevra, Zurigo e Basilea – hanno già acquisito una posizione internazionale. Tutti quelli la cui fama non ha ancora varcato il confine si troveranno in difficoltà, soprattutto perché alcuni stati europei hanno perfino varato misure protezionistiche a favore dei loro ballerini.

Ma la danza, in quanto linguaggio universale, per gli scambi internazionali è un mezzo ideale, sempre applicabile ove altri mezzi di espressione artistica cozzino contro barriere di lingua e di mentalità.

Va sottolineato, inoltre, che il ballo è un elemento di spicco della cultura giovanile. Anche qui Pro Helvetia, invece di reagire soltanto, potrebbe diventare attiva e far sì che il ballo svizzero riceva il posto che gli spetta, soprattutto nei programmi dei festival internazionali.

Come nei preventivi per musica e teatro, occorrerebbe un fondo speciale di riserva per tournées di grandi compagnie (le tre già citate e il *Béjart Ballet* di Losanna); è probabile che ogni anno almeno uno di questi gruppi compia una tournée.

Come nuovo preventivo per la danza va prevista la somma di 1 milione (finora 360'000 franchi).

3.8. Letteratura, scienze umane, diffusione di libri

Per pubblicazioni all'estero su temi culturali svizzeri e per traduzioni di letteratura svizzera, il bilancio a disposizione è sempre stato modesto. Nonostante le tante lagnanze sullo "scavalcamento" del testo scritto ad opera di altri media, il libro conserva una sfera d'azione che non va sottovalutata e merita il massimo appoggio possibile.

Da qualche anno a questa parte, in vari paesi l'interesse per le traduzioni risulta in aumento, specialmente laddove (ad esempio in Italia) gli editori ricevono informazioni dirette sulle possibilità della fondazione.

Osservando le vicende politiche dei mesi scorsi, si può prevedere che in futuro Pro Helvetia riceverà molte richieste, soprattutto dall'Europa orientale. Poiché lì le condizioni editoriali sono particolarmente difficili (mancanza di fondi, ma anche di infrastrutture e materiali), tali richieste andranno trattate con altri criteri e con maggiore generosità rispetto a quelle dei paesi ricchi. Aumenterà sempre più, inoltre, il desiderio di un vero scambio culturale: in questo campo come in altri, insomma, bisognerà riflettere se Pro Helvetia non debba, come parte del proprio lavoro, assumersi i costi di progetti dei partner nei paesi rispettivi (almeno in quelli poveri di divise).

Per soddisfare a medio termine queste esigenze crescenti, occorrerebbe portare questa voce di bilancio a 500'000 franchi.

Diffusione di libri all'estero

La richiesta estera di libri svizzeri (e oggi anche di opere scientifiche, che finora Pro Helvetia non invia) è in continuo aumento.

Già da anni, inoltre, si profila la necessità di garantire una certa presenza del libro svizzero, distribuendolo in modo mirato ad enti ed organizzazioni; la fondazione ha iniziato, in una prima fase, a distribuire regolarmente opere letterarie di autori svizzeri ad università straniere, per rendere accessibile la nostra letteratura almeno a chi se ne interessa per motivi di studio e professione. L'iniziativa ha avuto un'eco notevole; l'elenco dei destinatari si allunga. Non aumenta solo l'interesse per opere nuove, ma in molti luoghi si registra anche il forte desiderio di recuperare quelle precedenti: una lacuna, questa, che Pro Helvetia dovrebbe colmare.

Con i mezzi odierni, neppure un'esigenza così palese si può soddisfare. Poiché anche questo, come il disbrigo delle richieste, è un settore che richiede – oltre un massimo di organizzazione – molto lavoro e assistenza individuale, va segnalato anche qui il problema del fabbisogno di personale.

Esposizioni librarie

Oltre a svolgere attività proprie (sotto forma di esposizioni minori), Pro Helvetia ha sussidiato la presenza di associazioni editoriali svizzere alle fiere librerie straniere; con il 1990, questa forma importante di promozione editoriale è passata all'Ufficio federale della cultura. Pro Helvetia, così, d'ora in poi potrà impiegare alcuni fondi per promuovere all'estero manifestazioni puramente culturali di editori e associazioni. Il denaro così liberato, del resto, consentirà alla fondazione di aiutare i partner dell'Est europeo, spesso a corto di denaro, o quelli del terzo mondo che "restituiscono una visita": aspetto, questo, di cui finora non si è potuto tener conto.

Gli oneri aggiuntivi – a prescindere dal maggior costo legato all'aumento delle richieste – si possono stimare, nel complesso, a circa 1 milione di franchi per l'interno e a 500'000 per l'estero.

L'ulteriore sviluppo dell'informatica e qualche innovazione strutturale dovrebbero portare una certa semplificazione, ma la mole crescente di lavoro amministrativo non si può più sbrigare senza aumentare il personale. Oggi la divisione occupa quattro persone e un aiutante a tempo parziale; questa équipe va integrata, come minimo, con due collaboratori che curino un sottosectore e seguano una parte delle richieste di sussidi.

Non va dimenticato, per concludere, un aspetto importante, valido per l'intera fondazione: scopo, desiderio e compito suo o dei suoi collaboratori è stato finora – e dev'essere in futuro – non solo sbrigare con la massima celerità le richieste, ma fungere da trampolino, da interlocutore o almeno da mediatore per chi si rivolge a Pro Helvetia con fiducia (chiedendo sussidi, sì, ma anche consigli o informazioni). Per soddisfare queste giuste aspettative, bisogna trovare nuove vie: occorrono spazi di manovra sia per il consiglio di fondazione – costretto a svolgere, a sua volta, un numero sempre crescente di compiti – sia per il segretariato.

3.9. Informazione

Scopo del lavoro informativo all'estero è far conoscere l'attività culturale del nostro paese e certi aspetti culturali della vita svizzera. Questo avviene, da un lato, in margine alle molte manifestazioni organizzate o sussidiate dalla fondazione; Pro Helvetia, dall'altro, fa opera d'informazione culturale anche tramite i mass media e con sue pubblicazioni. La divisione "Documentazione, informazione, stampa" integra il tutto, spesso, con attività informative rivolte appunto all'estero.

Le pubblicazioni di Pro Helvetia per altri paesi comprendono gli opuscoli, i dossiers, *Kultur aktuell / Questions d'actualité* e i "ritratti d'artista". Gli opuscoli espongono le basi della vita culturale, politica e sociale in Svizzera; i dossiers, che hanno formato di libro, descrivono una o più persone e costituiscono, in un certo senso, una raccolta di materiali. Vari dossiers si sono già occupati di cineasti svizzeri; particolare successo hanno avuto i due che presentavano scrittori

svizzere di lingua francese e tedesca. I "ritratti" sono dedicati ad artisti che presentano all'estero le loro opere in manifestazioni speciali della fondazione; Pro Helvetia cerca, così, di procurare pubblicazioni agli artisti sul cui lavoro si è scritto poco o nulla. Due volte l'anno, inoltre, la fondazione pubblica in tre lingue la rivista *Passagen / Passages*, dedicata alla vita culturale in Svizzera, con articoli su attività culturali elvetiche e sullo scambio culturale nel senso più ampio del termine; è il solo foglio culturale svizzero diretto espressamente a un pubblico straniero.

Ma Pro Helvetia fa opera d'informazione all'estero anche rispondendo a molte domande singole, che giungono al segretariato da enti e privati, e inviando a chi ne fa richiesta altro materiale sulla Svizzera (che acquista a proprie spese).

In questo settore sono in programma, per i prossimi anni, le seguenti attività: per gli opuscoli, la pubblicazione di due nuovi titoli all'anno, la traduzione di qualche opera in un'altra lingua importante e l'aggiornamento di quelle esistenti in base ai dati più recenti; per i dossiers, l'ulteriore pubblicazione di antologie; per i "ritratti", il proseguimento della collana dedicata a personaggi singoli (con estensione alla fotografia, alla musica e alla letteratura) e la pubblicazione di un'altra serie sui cineasti svizzeri (*Ciné-Portraits*). Dopo il lancio dei nuovi fogli informativi della "Coco" (Commissione di coordinamento per la presenza della Svizzera all'estero), è prevista una serie extra di "sottobollettini" che dovrebbero, in un certo senso, integrare il foglio già esistente ("Cultura"). Nella nuova collana *Kultur aktuell / Questions d'actualité* dovrebbero uscire saggi sulle tendenze nuove in campo culturale (sono previsti tre-quattro titoli annui). Si sta discutendo se pubblicare la rivista *Passagen / Passages* in italiano, mentre la versione cinese (chiesta da parte privata) non è ancora matura.

Viste l'ampia eco e la forte richiesta che le collane Pro Helvetia suscitano in altri paesi (e considerato che in un'epoca di cambiamenti europei occorre presentare all'estero in modo efficace anche gli aspetti culturali della Svizzera), è indispensabile intensificare l'informazione culturale; chiaramente, però, con gli effettivi odierni ciò non si può fare. Alla divisione "Documentazione, informazione, stampa" occorrono complessivamente per l'interno e per l'estero) altri 4 collaboratori: un documentalista, una persona per la produzione di mezzi informativi, una per i contatti con il pubblico e un'altra per lavori di segreteria.

Il fabbisogno annuo ammonta a 1,5 milioni di franchi, di cui 1,1 per la produzione di pubblicazioni e 0,4 per l'informazione.

3.10. Servizio accoglienza

Nell'ambito della divisione "Documentazione, informazione, stampa", costituiscono lavoro informativo anche le attività del servizio accoglienza, che offre a scrittori e altri operatori culturali svizzeri (docenti universitari, personale di musei, musicisti ecc.) la possibilità di tenere all'estero lecture pubbliche o tournées di conferenze.

Il servizio consente a personaggi della nostra vita culturale di tenere lezioni all'estero o partecipare a congressi in cui si possa esporre l'opinione svizzera. Enti organizzatori attivi all'estero (per esempio centri del *Goethe-Institut* o dell'*Institut français*, librerie, istituti universitari, ambasciate svizzere) si rivolgono al servizio accoglienza per contattare non solo autori svizzeri (invitati a lecture e discussioni pubbliche, seminari e tournées) ma anche altri relatori delle più diverse discipline.

Varie tournées di autori svizzeri, procurate e organizzate dal servizio accoglienza, sono ormai una tradizione: per esempio quelle in Inghilterra-Irlanda, in Canada ed in Scandinavia. Pro Helvetia finanzia le spese di viaggio e gli onorari, mentre di solito il soggiorno all'estero è a carico degli organizzatori e dei partner locali.

Il servizio finanzia, inoltre, qualche cattedra straniera dedicata alla Svizzera, per esempio a Lisbona; lo stesso vale, a Los Angeles, per il programma *Swiss Writer in Residence*, dove atelier di quattro mesi sono diretti regolarmente da scrittori svizzeri. Fin dal 1981 un programma chiave è costituito, a New York, dalla *Pro Helvetia Swiss Lectureship* presso la *Graduate School* della *City University*. Grazie all'azione congiunta di Pro Helvetia, del Fondo nazionale svizzero e della "Coco", esiste una *Visiting Professorship of Swiss Studies* presso la *Stanford University*.

Compete al servizio, infine, la realizzazione di programmi di visita per studiosi stranieri nel nostro paese. Operatori culturali stranieri svolgono regolarmente in Svizzera, col suo aiuto, soggiorni d'informazione e di ricerca. Tali soggiorni, di varia durata, gravitano sempre intorno a un tema elvetico; ne derivano pubblicazioni sempre nuove, che fanno conoscere all'estero aspetti della cultura e storia svizzera. Qui il servizio procura contatti fra gli studiosi e i loro colleghi elvetici, prepara programmi di viaggio e organizza il pernottamento degli ospiti stranieri; la sua attività consente il necessario dialogo tra operatori di vari paesi e ambienti culturali.

Nei prossimi anni si prevede di affiancare altre cattedre a quelle già esistenti all'estero, tenendo conto, in particolare, anche dei paesi latinoamericani, dell'Europa orientale e del terzo mondo. Visto quanto fanno altri paesi in questo campo, potenziare il settore è indispensabile, se si vuole che il dialogo tra operatori culturali svizzeri e stranieri possa continuare. Da perseguire assolutamente è la riapertura dei crediti per sussidi di viaggio (a suo tempo aboliti nell'Ufficio federale della cultura), così da garantire la presenza svizzera a manifestazioni internazionali aventi luogo all'estero. È in progetto l'apertura di un credito per la promozione di un programma speciale che coinvolga autori ancora poco noti. Per conferenze all'estero si prevede, inoltre, la realizzazione o l'acquisto di videofilm su autori svizzeri. È importante lo stanziamento di fondi per rendere pubblici gli studi elaborati da ospiti stranieri nel quadro di soggiorni in Svizzera. Occorrerebbe compensare adeguatamente i collaboratori coinvolti in progetti all'estero, nonché creare, nel nostro paese, una rete di assistenza per visitatori stranieri nelle varie regioni linguistiche. Poiché l'attività del servizio assorbe moltissimo tempo, il personale va aumentato assolutamente di 2 unità.

Il fabbisogno annuo per il nuovo periodo finanziario assomma a 1 milione di franchi.

3.11. Dialogo Nord-Sud

I mutamenti in atto nell'Est europeo fanno dimenticare il cosiddetto terzo mondo, isolandolo anche più di prima. Tutti gli sguardi del "primo mondo" sono rivolti, attualmente, all'Europa orientale; cresce continuamente, intanto, il divario economico e sociale tra Nord e Sud, quindi anche il potenziale di conflitti.

Promuovere i rapporti culturali con il terzo mondo, sulla base di uno scambio tra partner con identici diritti, contribuisce parecchio a stabilire una fiducia reciproca e favorisce i processi di identità; possono nascere, così, stimoli preziosi a pensare in termini globali.

I mass media europei diffondono anche oggi l'immagine di un terzo mondo povero, visto come "regione di crisi". Presentando le attività culturali dei paesi in via di sviluppo, si riesce a differenziare questa immagine molto parziale: le notizie catastrofiche vengono integrate, com'è giusto, in senso positivo. Anche la cultura del terzo mondo deve poter approfittare del maggiore interesse al riguardo che si registra, in generale, nei paesi ricchi.

Pro Helvetia ha riconosciuto, negli anni '70, la necessità di sviluppare nuove forme d'intervento per curare i rapporti culturali con il terzo mondo. Dal 1984 il suo programma comprende, così, una voce apposita per il "dialogo Nord-Sud". Si tratta di un'attività multidisciplinare e con criteri specifici (dialogo, scambio, collaborazione, fornitura di know-how), orientata ai bisogni particolari dei paesi in via di sviluppo. Il principio più importante è quello del dialogo "nei due sensi": non esportare semplicemente cultura svizzera ma effettuare un autentico scambio.

Le prime esperienze positive risalgono soprattutto al 1987, con le attività curate da Pro Helvetia a Bienne (*Atelier Afrique*) e in diverse città svizzere (*India in Switzerland*).

Le due serie di manifestazioni hanno avuto un seguito negli anni 1988-'91: *Atelier Afrique* è stato sfruttato con la pubblicazione di un manuale (1989), che riassume le esperienze raccolte e dà consigli a chi organizza manifestazioni; il 1990 vede svolgersi, sempre a Bienne, un *Atelier Cuba* di concezione analoga. Come seconda parte del dialogo con l'India, nel 1991 Pro Helvetia organizzerà settimane culturali svizzere nel paese partner (*Switzerland in India*).

È salito molto, nel frattempo, il numero delle richieste (10 nel 1987, 28 nel 1988 e 36 nel 1989), ma per mancanza di fondi il settore non è stato potenziato né adeguato ai bisogni crescenti. Molti progetti innovativi e di alta qualità sono stati respinti e non hanno potuto realizzarsi, perché in questo campo, di fatto, non si trovano finanziatori adatti. Cicli di manifestazioni e progetti di scambi come quelli incoraggiati da Pro Helvetia, inoltre, sono molto costosi (basti citare lo scam-

bio del circo teatrale zurighese Federlos con la Nigeria, molto seguito dal pubblico), uscendo subito dai limiti del bilancio odierno.

Sempre per mancanza di mezzi, non sono stati sviluppati questi punti programmatici: scambio di persone, collaborazione con i mass media, esposizioni (per es. arte contemporanea del terzo mondo), letteratura (per es. sussidi a traduzioni), documentazione.

Oggi si delinea, nelle organizzazioni svizzere di cooperazione allo sviluppo, un'attenzione crescente alla sfera culturale. Simili tendenze vanno assolutamente colte e incoraggiate subito: con i fondi a disposizione finora, purtroppo, anche ciò è risultato impossibile.

Riassumendo, si può dire che dopo sei anni la prima fase sperimentale di misure speciali con il titolo "dialogo Nord-Sud" sia conclusa. Le esperienze raccolte in questi anni formano una base solida per un continuo potenziamento dell'attività.

Obbiettivi

Obbiettivi essenziali: potenziare lo scambio culturale "nei due sensi" (soprattutto in manifestazioni basate sul principio del dialogo, come seminari e workshops), creare contatti continuati, collaborare con organizzazioni di aiuto allo sviluppo.

In Svizzera: "Importazione di cultura dal Sud"

Bisogna contribuire a potenziare, in generale, la presentazione di attività culturali del terzo mondo, ponendo in primo piano gli incontri personali. Da rafforzare particolarmente sono la collaborazione con i media (*Südsicht, Infosud*) e l'attività nei seguenti settori speciali: letteratura (sussidi a traduzioni), esposizioni (sussidi a mostre d'arte contemporanea di paesi in via di sviluppo), film, musica, teatro, danza.

All'estero: "aiutare a aiutarsi da soli"

Il lavoro all'estero deve rispettare il principio dello scambio culturale nei due sensi, sostenere gli sforzi del paese ospite e avere, se possibile, effetti duraturi. Per pianificare e seguire le attività in loco vanno previsti altri collaboratori esterni (per es. a Delhi, dove temporaneamente, per curare *Switzerland in India*, una persona lavora già per conto di Pro Helvetia). L'opera pluriennale della collaboratrice al Cairo si è rivelata un'esperienza molto valida; specie per le attività della fondazione nel terzo mondo, è importante estendere questo modello (► anche "manifestazioni speciali").

Conseguenze

Il dialogo Nord-Sud è un compito trasversale di Pro Helvetia, paragonabile, per esempio, alle "manifestazioni speciali" concepite per gli stati vicini alla Svizzera. Per avere un senso, la collaborazione con paesi in via di sviluppo richiede assolutamente un modo d'agire specifico, con criteri specifici; occorre fornire stimoli e fissare punti chiave. Solo con misure speciali interdisciplinari, che integrino l'attività normale della fondazione, Pro Helvetia può svolgere un ruolo attivo in questo campo e dimostrarsi disponibile a un vero scambio fra culture.

Dati gli alti costi di trasporto, gli scarsi mezzi locali e la mancanza di infrastrutture, lo scambio culturale con paesi in via di sviluppo comporta un forte dispendio di tempo e denaro (solo il preventivo di *Switzerland in India 1991* – calcolato scarso – somma, per esempio, a 500'000 franchi). In pratica i fondi non sono aumentati nell'ultimo periodo finanziario; per proseguire con coerenza nella direzione presa, quindi, ora occorre un aumento sostanziale. Con un importo di 1'500'000 franchi si potrebbe, da un lato, tener conto dei bisogni crescenti nel settore delle richieste di sussidi, e realizzare in proprio, dall'altro, anche programmi speciali interdisciplinari; il credito per progetti consentirebbe, infine, di finanziare due uffici esterni secondo il modello già provato al Cairo.

Disbrigo delle richieste, pianificazione e organizzazione di iniziative proprie, coordinamento degli uffici all'estero richiedono 2 unità lavorative (1 incaricato responsabile, 1 persona per compiti amministrativi e di segreteria).

Finanze**Interno**

Divisione	Preventivo (fr.)	finora
Arte figurativa e applicata (Scambi)	500'000.- 500'000.-)	240'000.-
Cinema (Scambi)	80'000.- 80'000.-)	50'000.-
Musica (Sussidi per composizioni Esecuzioni Dischi Musica popolare Scambi)	2'800'000.- 250'000.- 1'000'000.- 500'000.- 250'000.- 800'000.-)	825'000.-
Teatro (Teatro Scambi)	3'000'000.- 1'000'000.- 2'000'000.-)	1'250'000.-
Danza (Danza Scambi)	1'500'000.- 1'000'000.- 500'000.-)	660'000.-
Letteratura, scienze umane (Scambi culturali Sussidi per opere Sussidi di stampa)	3'000'000.- 500'000.- 900'000.- 1'600'000.-)	2'440'000.-
Informazione (Informazione Abbonamenti)	320'000.- 300'000.- 20'000.-)	175'000.-
Educazione permanente, animazione, cultura popolare (Cultura-bus, Stapferhaus Progetti singoli Cultura popolare, protezione della natura e del patrimonio)	2'400'000.- 1'200'000.- 800'000.- 400'000.-)	1'620'000.-
Totale per l'Interno	13'600'000.-	7'260'000.-

Oggi si constata che un nuovo periodo di legislatura (con o senza adeguamento dei mezzi finanziari) non si può iniziare senza un adeguamento delle strutture e del personale alle aumentate necessità (→ anche i singoli capitoli).

Se i principi di base della fondazione (autonomia dallo Stato, sistema di milizia negli organi decisionali) devono restare validi anche in futuro, è impensabile, invece, che Pro Helvetia possa assumersi i compiti del prossimo decennio senza una ristrutturazione decisiva dei suoi organi. Occorre un aumento dei fondi, graduale e – come si è visto nei vari capitoli – cospicuo (fino a 46 milioni di franchi nel 1995, fino a 100 milioni nel 1999); occorre, però, anche cambiare gradualmente e adattare alle nuove esigenze le strutture con compiti valutativi, decisionali e esecutivi.

Questa riorganizzazione può avvenire in due fasi. Nella prima (periodo finanziario 1992-95) è necessario far tornare alla normalità l'organico del segretariato (colmando, soprattutto, il divario creatosi tra il bilancio e le unità lavorative) e dedicare ai compiti nuovi un minimo di personale in più. Nel frattempo il consiglio di fondazione e il segretariato sottoporranno a esame più preciso, con l'aiuto di una ditta specializzata, le strutture esistenti e le nuove esigenze; questo studio dovrà portare – al più tardi per il periodo finanziario 1996-99 – a cambiamenti sostanziali che consentano a Pro Helvetia, anche in futuro, di svolgere le sue importanti funzioni in modo efficiente e razionale.

Personale

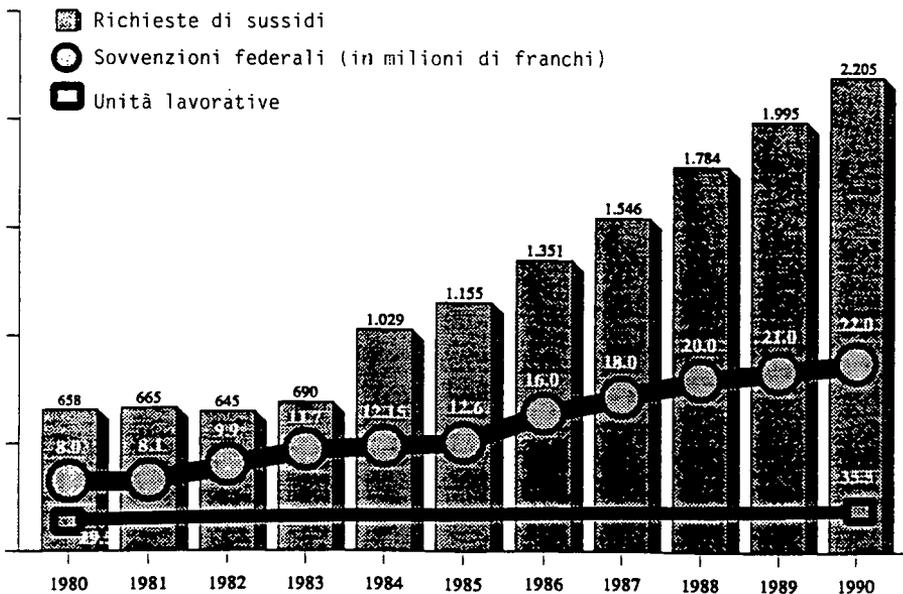
	1992-95	finora
Direzione	4,0	4,0
Segreteria di direzione e amministrazione	9,0	6,2
Arte figurativa e applicata	8,5	4,7
Cinema	4,5	2,8
Musica, danza	3,0	1,8
Teatro	2,5	2,0
Letteratura, scienze umane	6,5	4,25
Informazione	7,6	3,6
Servizio accoglienza	4,0	2,2
Educazione permanente, animazione, cultura popolare	2,4	1,1
Manifestazioni speciali	4,0	2,5
Dialogo Nord-Sud	2,0	0,5
Totale	58,0	35,65

4. Effetti sul personale e finanziari

Fondata nel 1939 e trasformata nel 1949 in fondazione di diritto pubblico, da allora Pro Helvetia non ha subito importanti cambiamenti di strutture. Due restano i principi basilari: Pro Helvetia è separata dallo Stato (ha uno status autonomo); l'organo decisionale (consiglio di fondazione) è formato da persone che dedicano a Pro Helvetia il loro tempo libero, ricevendo per le loro funzioni un compenso soltanto simbolico. Un apparato burocratico ristretto (segretariato) funge, inoltre, da strumento preparatorio e esecutivo per le decisioni del consiglio. Questo principio, che negli scorsi quarant'anni non è mai stato seriamente contestato, è in vigore tuttora con piccole modifiche (aumento del numero dei consiglieri, organizzazione interna del segretariato ecc.).

Il sistema ha funzionato in modo soddisfacente fin verso la fine degli anni '70, ma poi il continuo ampliamento dei compiti, dei mezzi finanziari e degli impegni assunti ha iniziato a creare problemi seri, sia nel consiglio di fondazione (sovraccarico di lavoro, richieste eccessive) sia nel segretariato.

Il blocco del personale, deciso dal parlamento, ha colpito la fondazione con particolare durezza: in quel momento, in vista di prossime misure riorganizzative, il segretariato non era al completo. Se le difficoltà sono state superate, in una certa misura, con una forte ristrutturazione interna e razionalizzazione del lavoro, nel 1986 – con un nuovo aumento dei fondi disponibili, ma non del personale aggiuntivo richiesto – il segretariato è entrato in una vera e propria crisi. Nonostante gli energici sforzi riorganizzativi, iniziati nel 1983 con la collaborazione di strutture federali, la situazione è migliorata solo in misura minima e per breve tempo; nel 1986, perciò, appariva peggiore che nel 1980. Da allora le cose non sono cambiate, come dimostra questo grafico:



Estero

Divisione	Preventivo (fr.)	finora
Manifestazioni speciali e centri esterni	7'700'000.-	2'585'000.-
Arte figurativa e applicata (Mostre d'arte Esposizioni itineranti)	4'000'000.- 2'500'000.- 1'500'000.-)	2'618'000.-
Cinema	2'200'000.-	1'050'000.-
Musica	3'000'000.-	1'030'000.-
Teatro	1'500'000.-	830'000.-
Danza	1'000'000.-	360'000.-
Letteratura, scienze umane, servizio libri (Sussidi di stampa Diffusione di libri Partecipazione a fiere)	2'000'000.- 700'000.- 1'000'000.- 300'000.-)	1'100'000.-
Informazione (Servizio accoglienza Produzione Informazione)	2'500'000.- 1'000'000.- 1'100'000.- 400'000.-)	1'360'000.-
Dialogo Nord-Sud	1'500'000.-	190'000.-
Totale per l'estero	25'400'000.-	11'114'000.-

Totale per l' interno	13'600'000.-	7'260'000.-
Totale per l'estero	25'400'000.-	11'114'000.-
Spese di amministrazione e produzione	7'000'000.-	4'400'000.-
Totale	46'000'000.-	22'774'000.-

Per il prossimo periodo finanziario (1992-'95) andrebbe previsto un importo totale di 168 milioni di franchi, così ripartito:

1992	37 milioni
1993	41 milioni
1994	44 milioni
1995	46 milioni

**Decreto federale
sull'aiuto finanziario alla Fondazione Pro Helvetia
negli anni 1992-1995**

del

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,

visto l'articolo 3 capoverso 1 della legge federale del 17 dicembre 1965¹⁾ concernente la Fondazione Pro Helvetia;

visto il messaggio del Consiglio federale del 18 marzo 1991²⁾,

decreta:

Art. 1

La Confederazione assegna alla Fondazione Pro Helvetia, affinché possa svolgere i compiti affidatili dalla legge, i seguenti aiuti finanziari per gli anni 1992-1995:

1992 28 milioni di franchi,

1993 30 milioni di franchi,

1994 32 milioni di franchi,

1995 34 milioni di franchi.

Art. 2

Il presente decreto, che non è di obbligatorietà generale, non sottostà al referendum.

4158

¹⁾ RS 447.1

²⁾ FF 1991 I 1201